

a percentuale di votanti al Parlamento europeo del 43%, ladove alle prime lezioni del 1979 fu del 62%, manifesta ancora una volta la crescente disaffezione degli europei verso la Ue. Di questa disaffezione è stato imputato anche lo stesso Parlamento, ma le ragioni che sono state avanzate non sono convincenti. Una prima ragione che viene sovente invocata è la complessità del processo decisionale, suddiviso, com'è noto, nell'intervento, oltre che del Parlamento, anche della Commissione e del Consiglio. Si sostiene che tale complessità allontana il cittadino che, non comprendendo, si rifiuta anche di partecipare. A ciò si può obiettare che anche i sistemi costituzionali nazionali sono molto complessi e non sono comprensibili al cittadino che non sia esperto. Quanti italiani conoscono, anche solo a grandi linee, l'iter di formazione di una legge? Quanti sanno, anche solo per principi, quali sono i rapporti tra il Governo e il potere legislativo? Eppure nessuno sostiene che l'ordinamento italiano sia in

crisi perché incomprensibile al cittadino medio. Un secondo argomento, spesso avanzato, per giustificare il crescente disamore degli europei per l'Europa è il deficit democratico dell'Unione. In seno ad essa, si dice, le decisioni non sono prese democraticamente dal Parlamento europeo; perché dunque partecipare alle elezioni di quest'ultimo? Anche questa affermazione non coglie la realtà. Si compari la tabella n. 1, (a pagina 7) ove sono riportate le percentuali di votanti nelle diverse elezioni, con la tabella n. 2 (a pagina 7) ove sono ricordate le modifiche apportate nel tempo ai suoi poteri. È facile rilevare che il disinteresse degli elettori verso l'Assemblea legislativa europea è paradossalmente cresciuto insieme all'incremento dei poteri di quest'ultima: quanto più è aumentata la capacità di legiferare, tanto meno gli elettori hanno partecipato alla sua elezione. Tanto più la Ue diventava democratica, quanto meno essa era apprezzata. Non sono dunque gli scarsi poteri del Parlamento e l'assenza di democrazia che allontanano gli elettori.

* Professore di Diritto internazionale
Università di Bologna

(Continua a pagina 7)

<editoriale> il problema è il governo europeo
di Pietro Manzini*

europpei
l'emilia-romagna comunica l'europa

Regione Emilia Romagna

>2 er_europa >3_ regione >4>5_ approfondimento >6_ agricoltura >7>8>9>10>11_ speciale >12_ lavoro >13>14>15_ traduzioni >16_ cultura

elezioni europee

> si rafforzano i popolari

> verso un barroso due

> intervista

al direttore dell'epc di bruxelles

trattato di lisbona e conferenza di copenhagen gli appuntamenti più delicati

presidenza alla svezia, saranno sei mesi caldi

eu presidency to sweden for six turbulent months/this semester is sweden's turn at the presidency of the eu

di Lorenza Badiello*

Dal primo luglio fino al 31 dicembre 2009, la Svezia avrà il compito di guidare l'Unione europea in un periodo politicamente delicato, che vede da un lato, l'insediamento del nuovo Parlamento e la nomina della nuova Commissione, dall'altro, un secondo referendum irlandese il cui risultato non è affatto scontato. La Svezia si prepara a presiedere l'Unione secondo le attuali regole dettate dal Trattato di Nizza, tuttavia è pronta ad adeguarsi ai cambiamenti che un'eventuale ratifica del Trattato di Lisbona comporterebbe. Questo è solo parte dello scenario che certamente influenzerà il lavoro della nuova Presidenza. La scorsa Presidenza svedese del 2001 è stata caratterizzata da una generale prudenza nei confronti dei temi europei e una particolare predilezione per quelle tematiche in grado di ottenere un consenso trasversale e unanime soprattutto a livello nazionale. Allora al centro del mandato svedese furono le "3 E": Employment, Enlargement, Environment, ambiti sui quali c'era, ed esiste ancora, un'opinione pubblica favorevole al coinvolgimento dell'Ue. La Presidenza svedese, inoltre, ricevette un riconoscimento unanime per la trasparenza, l'apertura e l'efficienza del lavoro effettuato. Proprio da queste basi la Svezia intende ripartire. Come emerge dal programma di lavoro proposto



La bandiera della Svezia

per il secondo semestre 2009, il lavoro quotidiano svolto in Europa sarà caratterizzato da apertura, efficacia e concretezza, il tutto attraverso una maggiore trasparenza e accessibilità. Questi obiettivi trovano già un reale riscontro nel programma di lavoro, che non solo illustra le priorità d'intervento, ma indica anche per ogni configurazione del Consiglio dell'Ue, le azioni da intraprendere, al fine di raggiungere gli obiettivi preposti, oltre a eventi e iniziative previsti in agenda. Nel corso di questa Presidenza si terrà a Copenhagen la nuova conferenza internazionale sui cambiamenti climatici. Sarà un'occasione ufficiale per la Svezia per assicurarsi l'adozione di un accordo per fissare i nuovi obblighi in capo ai Paesi industrializzati, al termine di quelli previsti dal

Protocollo di Kyoto, validi fino al 2012. La Svezia sarà, inoltre, chiamata a impostare il dibattito politico sul futuro

della Strategia di Lisbona dopo il 2010 che resta uno dei principali baluardi per l'Europa di fronte alla crisi economico-

finanziaria. L'ambizione è di ristabilire un clima di fiducia nei confronti dei mercati finanziari, combattere l'impatto negativo della crisi e creare soluzioni di lungo termine per una crescita sostenibile, occupazione e apertura dei mercati. La Presidenza di turno dell'Ue dovrà altresì adottare il nuovo programma quinquennale in materia di sicurezza, giustizia e libertà, cosiddetto Programma di Stoccolma. Il Programma, che coprirà il periodo 2010-2014, regolerà gli ambiti relativi alla cooperazione di polizia, la gestione delle frontiere esterne dell'Ue, le questioni giuridiche e la politica di asilo, migrazione e visti. La Presidenza svedese concentrerà anche molti dei suoi sforzi politico-diplomatici sull'avanzamento del processo di allargamento, in particolare per Croazia e Turchia, e rafforzerà il dialogo con i Balcani occidentali.

*responsabile Servizio di Collegamento con l'Ue della Regione Emilia-Romagna

riconosciuto con l'igp l'aceto balsamico di modena

L'Aceto Balsamico di Modena, uno dei prodotti tipici della regione Emilia-Romagna più raffinati e ricercati, diventa finalmente Igp (Indicazione geografica protetta). "Sono molto soddisfatto - ha detto al proposito l'assessore all'Agricoltura Tiberio Rabboni - La tutela europea all'Aceto Balsamico di Modena riconosce le peculiarità di un prodotto unico e irripetibile, e premia il gioco di squadra messo in atto da Provincia, Regione, inistero e dai Consorzi dei produttori. Dopo anni di divisioni - ha aggiunto l'assessore -, nel 2005 fu raggiunto un accordo fra tutte le parti sul Disciplinare da proporre all'Unione europea per l'approvazione. Negli anni successivi si è sempre cercato di mantenere uniti i proponenti. Un momento particolarmente significativo ha coinciso con le modifiche ai contenuti del Disciplinare dopo le osservazioni di Bruxelles sulla provenienza dei mosti, di cui occorre dare merito particolare alla Provincia di Modena. Infine, nel giugno 2008 istituzioni e Consorzi hanno risposto alle opposizioni al Disciplinare pervenute da Francia, Germania e Grecia. In questa vicenda, dunque - ha concluso - non ci sono state prime donne, ma protagonisti consapevoli che hanno vinto".

NEWS

la regione incontra l'ambasciatore d'italia a sofia
È stato all'insegna della cordialità e della collaborazione l'incontro nella sede della Regione Emilia-Romagna, tra la vicepresidente con delega all'Europa e Cooperazione internazionale, Maria Giuseppina Muzzarelli e l'ambasciatore d'Italia a Sofia Stefano Benazzo. Al centro dell'incontro la possibilità di collaborazione in vari campi. Dal turistico, agli aspetti enogastronomici, da quelli culturali a quelli riguardanti la formazione di operatori del settore. Si è anche parlato dell'importanza di intensificare le relazioni culturali, anche a latere di eventi promozionali di carattere economico.

the region meets the italian ambassador in sophia/Cordiality and collaboration marked the meeting

at the Emilia-Romagna Region Headquarters between vice president and delegate to the Europe and International Cooperation program, Maria Giuseppina Muzzarelli, and Stefano Benazzo, the Italian ambassador in Sofia. The meeting centred around the possibility of working together in a variety of areas, from tourism, to wine and foods, from cultural aspects to those regarding professional training in that sector. The importance of intensifying cultural relations was also discussed, as well as other parallel promotional events of an economical nature.

invecchiamento, come l'europa affronta il problema
Come indicato dalla Commissione nell'ultima relazione sull'invecchiamento demografico,

fra 50 anni la popolazione europea resterà numericamente pressoché invariata, ma sarà molto più anziana. L'età mediana, attualmente intorno ai 40, dovrebbe salire a circa 48 anni perché le persone vivono più a lungo, i tassi di natalità sono bassi e l'immigrazione sta calando. Ciò si tradurrà in entrate inferiori, provenienti da una popolazione in età lavorativa sempre meno numerosa, e maggiori costi per pensioni, sanità e assistenza a lungo termine per gli anziani. La pressione sulle finanze pubbliche sarà notevole se l'Ue proseguirà sulla sua attuale rotta. Stando alla relazione, la spesa salirà entro il 2060 di circa il 4,7% del PIL a causa del numero crescente di anziani. Entro tale data, per ogni ultra 65enne vi saranno soltanto due persone in età lavorativa (15-64) invece delle attuali quattro.

ageing: how europe is facing the problem/As pointed out by the Commission in its last report on ageing, in 50 years the European population will remain more or less unchanged as far as numbers go, but it will be much older. The average age, currently around 40, will probably rise to about 48 because people are living longer, the birth rates are low and immigration is dropping. This translates into lower revenues, from an increasingly smaller workforce, and greater costs for pensions, health and long-term care for the elderly. The pressure on public finances will be significant if the EU continues on its current course. According to the report, by 2060 costs will rise to about 4.7% of the GDP due to the growing elderly population. By that date, for every 65 year old, there will be only two working

age people (15-64) instead of the current 4.

tra 300 creativi due sono emiliani

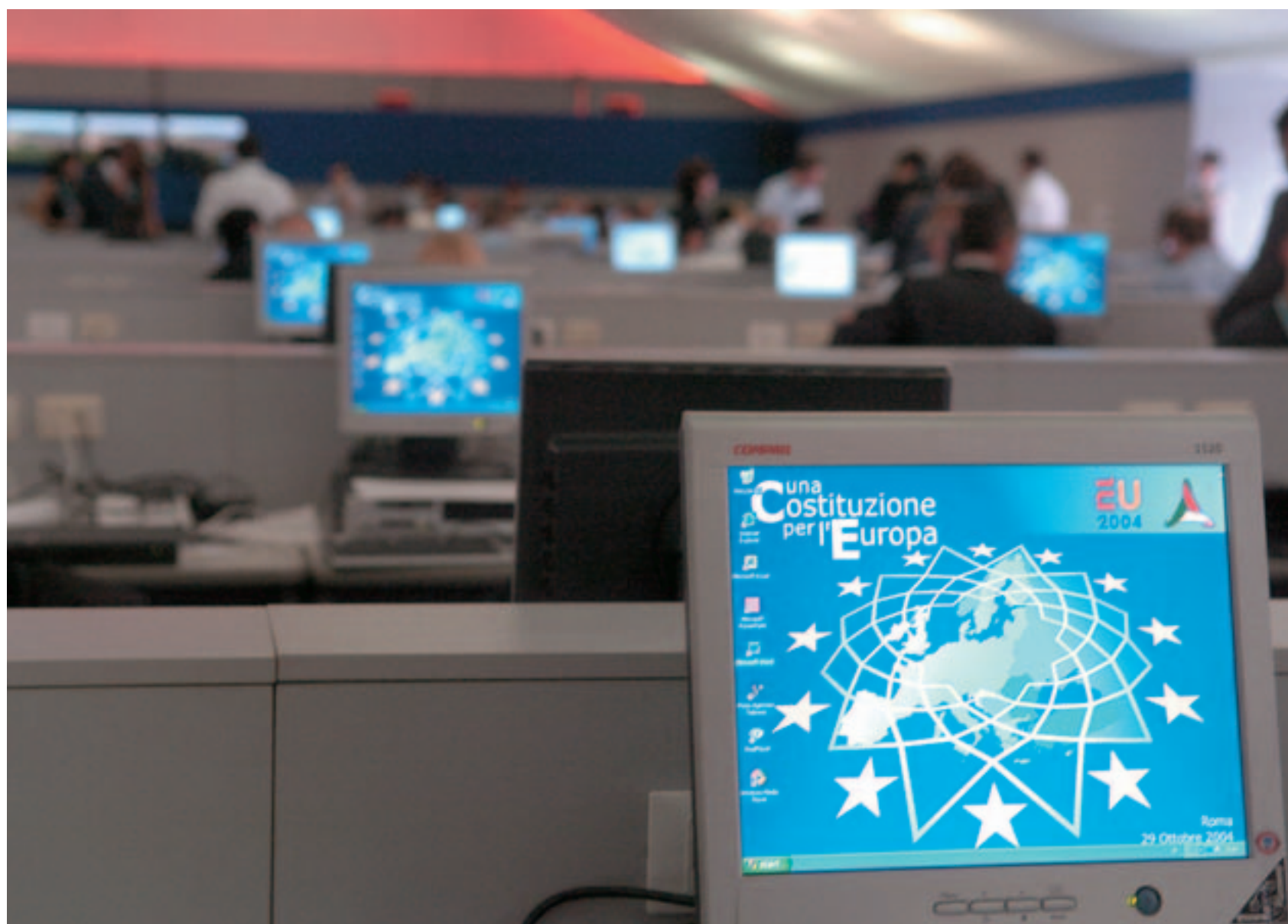
Cento giovani talenti tra i 18 e i 30 anni, provenienti da 24 Paesi europei, sono stati scelti come esempio di creatività e innovazione tra quasi 300 candidature provenienti da tutta Europa. Dalla scienza alle belle arti, dalla comunicazione allo sviluppo urbano. I migliori creativi sono stati selezionati dal Comitato delle regioni europee per essersi distinti per originalità e per il carattere innovativo dei loro progetti. Tra di loro ci sono anche quattro italiani. Tra essi Arianna Berni, ventiduenne emiliana laureanda in all'università di Modena e Reggio Emilia che ha progettato un modo per il riciclaggio dell'acqua interno alle aziende e Andrea Spaggiari, 27 anni,

ingegnere meccatronico e ricercatore specializzato in design automobilistico. among 300 creative minds two are from emilia/One hundred young people between 18 and 30, from 24 European countries, were chosen as examples of creativity and innovation from almost 300 candidates from all over Europe. From science to the fine arts, from communications to urban development, the best creative minds were chosen by the Commission of European Regions for the originality and innovation of their projects. Among those chosen there are also four Italians, including Arianna Berni, a 22 year old from Emilia and student at the Università di Modena e Reggio Emilia who designed a water recycling system for companies, and Andrea Spaggiari, 27 years old, a Mechatronic Engineer and researcher specialised in automobile design.

riunione del comitato di sorveglianza sull'attuazione del programma del fondo sociale europeo

fse, il plauso della ue "avete usato tutti i fondi"

esf, ue approval "you used all of the funds"/recognition for emilia-romagna from europe: esf funds well spent



sone già in formazione e 235,2 i milioni di euro impegnati. Nonostante la modifica dei regolamenti comunitari, dettata anche dall'attuale crisi economico-produttiva, che ha portato ad una riduzione dell'obiettivo di spesa, la Regione ha voluto mantenere, conseguendolo, l'obiettivo iniziale. Al Comitato di Sorveglianza è stato presentato anche lo stato d'attuazione della Programmazione Fse in corso. Le attività previste per il Piano 2009 hanno portato all'approvazione da parte della Giunta Regionale, il 3 giugno scorso, di quattro avvisi pubblici. Un primo prevede 2,5 milioni di euro di risorse dell'asse Inclusion sociale per promuovere e sostenere l'inserimento lavorativo di soggetti fortemente a rischio di esclusione. Un secondo (con risorse pari a 4,2 milioni di euro) permetterà di qualificare 1.150 disoccupati e di sostenere 1.800 operatori, già impiegati nel settore di assistenza di base nei servizi socio assistenziali e socio sanitari. Il terzo avviso, le cui risorse complessive ammontano a 5,5 milioni di euro, si rivolge a lavoratori stranieri, stagionali e a lavoratori entrati nel mercato del lavoro da meno di due anni, ma anche a datori di lavoro, a lavoratori autonomi e parasubordinati, puntando a sperimentare un'azione innovativa sulla cultura della sicurezza. Il quarto avviso, approvato dalla Giunta Regionale, prosegue nel 2009 l'esperienza del catalogo interregionale dell'alta formazione, con una disponibilità complessiva di 2,8 milioni di euro per finanziare l'accesso individuale ad opportunità di alta qualificazione e specializzazione sia di disoccupati laureati che di lavoratori con particolare attenzione a quelli a forte rischio di esclusione dal mercato del lavoro.

M.C.

Ancora una volta l'Emilia-Romagna ha dimostrato la propria efficienza nell'impiego delle risorse del Fondo Sociale Europeo. I fondi messi a disposizione finora dalla Commissione europea sono stati infatti utilizzati totalmente. Il dato, che ha suscitato il plauso della Commissione Ue, è stato presentato a margine del Comitato di Sorveglianza che si è riunito a Bologna per presentare i dati di attuazione al 31 dicembre 2008. Il Comitato di Sorveglianza è l'organismo previsto dai regolamenti comunitari che ha il compito di accertare la qualità e l'efficacia dell'attuazione del programma operativo, cofinanziato dal Fondo sociale europeo (Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione), ed è composto dalla Commissione dell'Unione Europea, dai Ministeri competenti in materia, dalle Province emiliano-romagnole, dalle parti sociali regionali, dalla Consiglieria regionale di Parità. All'incontro del Comitato, presieduto dal direttore della Direzione generale Cultura Formazione Lavoro della

Regione, Cristina Balboni, erano presenti Alfredo Bertelli, sottosegretario della presidenza della Giunta dell'Emilia-Romagna; Fabrizio Spada della Commissione Europea; Danilo Tesei del Ministero del Lavoro e Serenella Martini della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Vediamo allora questi numeri sull'attuazione del Programma Fse. I progetti approvati sono 2.593; 202,3 i milioni di euro impegnati (pari al 25% del totale del Programma), oltre 44 milioni le risorse liquidate ai beneficiari, 70.786 i potenziali destinatari e 41.321 le persone in formazione.

"Siamo nelle condizioni di rispondere al meglio alla situazione di crisi che si sta manifestando in questo periodo, anche nella nostra Regione - ha detto il sottosegretario Bertelli - Stiamo utilizzando tutte le opportunità per favorire le esigenze non solo di chi è colpito dalla perdita del posto di lavoro, ma anche delle persone che necessitano di una riqualificazione professionale". Delle 41.321 persone coinvolte nelle attività, il 47,8% sono occupati, il 28,2% sono disoccupati, il 23,9% inattivi. La fascia d'età prevalente è quella

degli adulti dai 25 ai 55 anni (57,3%). Le donne rappresentano il 44,3% dei destinatari. Dei 202,3 milioni di euro impegnati, il 14% va a sostenere l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese al contesto produttivo ed economico; il 58% è finalizzato all'occupabilità delle persone, il 10% a promuovere l'inclu-

sione sociale delle persone più vulnerabili e il 14% a favore dell'investimento sul capitale umano.

Un approfondimento sullo stato dell'arte della programmazione al 15 giugno 2009 ha mostrato altri dati positivi: 3.240 le operazioni approvate, 97.488 i potenziali destinatari, 54.178 le per-

ict: l'emilia-romagna premiata allo smau business

La Regione Emilia-Romagna ha ricevuto allo Smau Business di Bologna il Premio Innovazione Ict, il riconoscimento dedicato alle imprese e alle pubbliche amministrazioni della regione che hanno innovato il proprio business grazie all'uso delle nuove tecnologie.

Il progetto - che è stato premiato nella sezione di "Utilizzo dell'ict nella pubblica amministrazione" - è intitolato "Un'infrastruttura di rete all'avanguardia per ridurre i costi telefonici e promuovere la collaborazione tra i dipendenti in un ambiente unico digitale". Si tratta dell'utilizzo del Voip, la tecnologia digitale 'Voices over ip' che fa viaggiare dati e voce sfruttando internet e integrando telefono e computer. Grazie al Voip e alla rete a banda larga in fibra ottica di proprietà pubblica Lepida, gli uffici pubblici dell'Emilia-Romagna potranno quasi azzerare i costi delle telefonate (si stima risparmi superiori ai 200 mila euro all'anno). L'aggiornamento dell'infrastruttura di comunicazione consentirà, inoltre, di avviare una sperimentazione per la comunicazione integrata fra i dipendenti, che coinvolgerà tutta la Community network dell'Emilia-Romagna, fino ad estendersi ai cittadini e alle imprese. Sarà possibile abilitare nuovi servizi avanzati dalle postazioni di lavoro (quali ad esempio servizi di messaggistica o video conferenze), aumentando l'efficienza della pubblica amministrazione.

<approfondimento>

si chiama sarma e vuole difendere il suolo partendo dall'armonizzazione della legislazione nella ue. quindi

cave, ambiente e

quarries, environment and sustainability/europe needs a policy on the exploitat

■ di Marco Falangi

Ha preso il via a giugno, con un meeting di tre giorni a Bologna, il progetto europeo "Sarma", acronimo di gestione sostenibile delle risorse inerti (Sustainable Aggregates Resource Management). Gli inerti (o "aggregati" nella terminologia anglosassone) sono ghiaie, sabbie e rocce macinate, cioè i materiali prelevati in maggiore quantità nelle cave dell'Emilia-Romagna. Sono essenziali per le attività dell'edilizia e delle infrastrutture, servendo sia per costruire case che per realizzare la rete viaria e le grandi opere. Si tratta quindi di una risorsa strategica per ogni comunità ma che non è purtroppo rinnovabile. Le cave hanno un forte impatto sul territorio perché il materiale che viene consumato è il sedimento o la roccia, che costituisce una parte essenziale del paesaggio. Inoltre una cava molto spesso è un taglio nel profilo di un monte, oppure in pianura è un buco ampio centinaia o migliaia di metri quadrati nel terreno. I volumi estratti sono molto ingenti e va quindi tenuto presente un altro aspetto che coinvolge l'ambiente: il trasporto dei materiali scavati, che avviene quasi totalmente su gomma. Per questo è quanto mai necessaria - ecco il motivo del progetto "Sarma" - una gestione delle cave sostenibile e il più possibile coordinata a livello europeo, anche dal punto di vista legislativo. La Regione Emilia-Romagna è uno dei 15 partner di SARMA, tra cui figura anche la Provincia di Parma. Gli altri partner principali, tutti dell'area sud orientale europea, comprendono i servizi geologici, università e centri di ricerca, enti e istituzioni pubbliche che si occupano di sviluppo e gestione delle attività di cava in Slovenia (il servizio geologico di questo paese è il capofila del progetto), Austria, Grecia, Ungheria, Romania. A questi si aggiungono 8 membri osservatori. Per la nostra Regione sono impegnati, in particolare, la Direzione Generale Ambiente con il Servizio Geologico, quello di Difesa del Suolo e quello Parchi e Foreste. Il budget complessivo del progetto, che ha una durata triennale, è di circa 2 milioni di euro (180mila destinati all'Emilia-Romagna). Si parte da una realtà europea oggi molto diversificata dal punto di vista legislativo, programmatico e di sensibilità del sistema politico-amministrativo verso questo tema. L'obiettivo è quindi arrivare a una gestione integrata, condividendo le varie esperienze e le migliori pratiche, dell'attività estrattiva degli inerti. Questa gestione si rende necessaria per i costi degli inerti ma soprattutto per l'impatto ambientale dell'attività di cava. Sono infatti temi che valicano i limiti regionali e nazionali e perciò un progetto, che si basa su un approccio integrato tra scala provinciale, regionale, nazionale ed europea dell'attività delle cave, permetterà di affrontare nel migliore dei modi la gestione di queste risorse naturali. Al meeting di kick off che si è tenuto a Bologna ne seguiranno altri quattro nei prossimi anni. In Emilia-Romagna le ghiaie e le sabbie per inerti rappresentano circa i due terzi di tutto il materiale che viene estratto nelle cave della regione. Queste cave si trovano in gran parte nelle valli intermontane dei fiumi appenninici; nelle loro conoidi in corrispondenza degli sbocchi nelle valli; nei corsi attuali od antichi del fiume Po e nelle antiche dune costiere. La Regione è già impegnata nella gestione degli inerti e ha messo in campo diverse azioni. Tra queste il divieto di escavazione negli alvei dei fiumi; la pianificazione delle attività estrattive con l'obiettivo di concentrare le cave in pochi grandi poli estrattivi per ridurre l'impatto dei piccoli siti sparsi per il territorio; l'adeguamento della quantità di materiale pianificato agli effettivi fabbisogni locali e regionali per evitare costi ambientali inutili; il disincentivo a dar vita a cave dove il materiale estratto è limitato o se si trovano in luoghi di particolare pregio naturalistico e paesaggistico; il recupero di cave dismesse per trasformarle in nuove opportunità ambientali.

Sono 298 le cave censite come attive nel 2007 in Emilia-Romagna. I materiali più estratti sono gli inerti, cioè ghiaie e sabbie che hanno una grande richiesta nell'ambito dell'attività edilizia e infrastrutturale. Importanza hanno anche le argille per laterizi e per l'industria ceramica del comprensorio Sassuolo-Scandiano. Parma è la provincia con la maggiore densità di cave attive (66) mentre la più bassa è Rimini, che ne ha soltanto due. Forlì-Cesena si caratterizza per la concentrazione di piccole cave di livello artigianale per l'estrazione e la lavorazione di pietra da taglio. Tranne le pro-

vince di Ferrara e Rimini i vari territori raggiungono teoricamente l'autosufficienza estrattiva. In totale ogni anno in Emilia-Romagna vengono estratti in media oltre 7, 8 milioni di metri cubi di inerti pregiati (e 1,5 milioni di inerti non pregiati). Le argille ammontano a oltre 1,7 milioni di metri cubi. Nella nostra regione l'attività estrattiva è disciplinata dalla legge regionale n. 17 del 1991 che attribuisce alle Province, secondo il principio del decentramento amministrativo, un ruolo centrale nella pianificazione delle attività estrattive mentre riserva ai Comuni la gestione diretta delle concessioni e il controllo delle cave. L'attuale legge è la terza



normativa regionale sul settore a partire dal 1976. Oltre al decentramento, favorisce la concentrazione dei luoghi di estrazione nei poli estrattivi sovracomunali. È però in via di predisposizione una nuova legge di settore che porterà necessari aggiornamenti per risolvere alcuni problemi che sono emersi negli ultimi anni: ad esempio ridurre i tempi tra pianificazione e realizzazione degli interventi; affrontare il tema della breve durata delle autorizzazioni (oggi sono al massimo di 5 anni), che non si adattano ad alcune grandi realtà industriali che, al contrario, devono prevedere investimenti di più lunga durata; infine un decentramento che in alcuni casi

non si è rivelato sufficientemente coordinato. Un punto centrale e di grande distinzione della normativa regionale è comunque la grande attenzione, fin dalle fasi di progettazione, alla possibilità di recupero della cava una volta terminate le attività estrattive. Negli ultimi anni la Regione ha svolto molte azioni per sviluppare una cultura del recupero ambientale di questi siti che fosse anche sostenibile, autoportante e plurifunzionale. Qualche anno fa, ad esempio, ha pubblicato il "Manuale per il recupero e la riqualificazione ambientale delle cave in Emilia-Romagna". Questo testo offre indicazioni per realizzare il recupero a costi ed in tempi

contenuti ma con elevate probabilità di successo; guida il progettista nel definire gli obiettivi di progetto per garantire un reale, durevole e sostenibile recupero ambientale e paesaggistico; propone elementi per valutare la qualità e la completezza dei progetti di recupero. La Regione si è altresì impegnata in recuperi di cave con particolari complessità o con interesse sperimentale. Tra questi il recupero a parco museo geologico della cava Monticino a Brisighella, in provincia di Ravenna. Qui l'attività estrattiva ha portato alla luce spettacolari affioramenti di roccia gessosa che sono molto interessanti dal punto di vista scientifico. Così nel 2004 è stato progettato (e realizzato tra il 2005 e il 2006) un piano di recupero turistico-ambientale dell'area per consentire l'accesso al pubblico e per valorizzare l'importanza scientifica e ambientale. Chi visita l'ex cava trova oggi un sentiero attrezzato e in sicurezza che attraversa la grande parete di scavo. Numerosi cartelloni poi guidano il visitatore alla scoperta degli aspetti geologico-naturalistici. Un altro recupero interessante è quello della cava trasformata in museo paleontologico all'aperto a Poggio Berni (Rimini) dove i macchinari utilizzati un tempo sono utilizzati a scopo didattico. La maggior parte dei progetti di recupero hanno finalità naturalistiche: alcuni di essi hanno dato luogo ad habitat di partico-

ici partner tra cui anche la provincia di parma

sostenibilità

ion of quarries and soil defence. a convention



lare rilevanza naturalistica tali da comportare l'istituzione di riserve naturali regionali o di zone di protezione speciale, in particolare, per alcune varietà di uccelli. Altri progetti di recupero sono in fase di valutazione e/o realizzazione: tra questi il recupero a museo archeologico della Grotta del Re Tiberio, che si trova all'interno del polo unico regionale del gesso di Borgo Rivola a Riolo Terme, in provincia di Ravenna; il recupero del bacino estrattivo del Rio Rocca a Castellarano (Reggio Emilia) per tutelare e valorizzare le testimonianze plioceniche; lo studio per la messa in sicurezza della cava in sotterraneo del Monte del Gesso a Vezzano sul

Crostolo (Reggio Emilia); il recupero a giardino botanico della ex cava di ofiolite del Monte Prinzerà a Fornovo Taro (Parma). La Provincia di Parma figura tra i partner del progetto europeo "Sarma" proprio perché nel territorio parmense sta per partire un progetto regionale sperimentale di recupero di una cava in gola del Po: l'obiettivo è un recupero naturalistico in un'area particolare, una sorta di varice del Po che rischia di avere acqua poco ossigenata e quindi di scarsa qualità ambientale. La soluzione, unico esempio finora in Italia, sarà mettere in comunicazione l'area di cava con il Po attraverso un tubo sotterraneo.

marioluigi bruschini, assessore difesa del suolo

“ferite necessarie che vanno ben curate”



>Assessore Bruschini, lei definisce le cave come delle “ferite necessarie”. È così anche per l'Emilia-Romagna?

Non c'è dubbio che ogni cava rappresenti per il territorio e per il suo paesaggio una ferita. Ma è necessaria dal momento che le risorse e i materiali della cava sono preziosi per tante attività. Quello che conta, però, è riuscire a rimarginare il più possibile queste ferite una volta che il loro sfruttamento è finito. Quasi mai il recupero dello spazio di una cava può portare al totale ripristino della situazione precedente, ma anche un buon recupero può dare vita a nuove opportunità. A questo riguardo già cinque anni fa la Regione ha pubblicato un volume, in collaborazione con l'Università di Pavia, che è un esempio unico di indicazioni sul recupero delle cave. L'indicazione che la Regione può offrire alle Amministrazioni competenti nel dare le autorizzazioni per nuove cave è quella di dare precedenza ai progetti che prevedono un buon recupero dopo lo sfruttamento del sito.

>L'Emilia-Romagna è partner del progetto europeo “Sarma” per la gestione sostenibile dell'attività estrattiva. Cosa ritiene che la nostra Regione possa portare in dote agli altri partner del progetto?

L'obiettivo principale di Sarma è avviare un processo che porti a diminuire le

differenze legislative tra i vari Paesi europei per quel che riguarda le attività estrattive. Al momento c'è un vero e proprio arlecchino di legislazioni tutte diverse. L'Emilia-Romagna darà anche in questo il proprio contributo e porteremo la nostra visione di una assoluta necessità di prevedere fin dall'inizio nel progetto di coltivazione della cava anche le idee sul recupero. Ma porteremo anche la modalità con cui, grazie al nostro modello di sussidiarietà verticale, si è cercato di gestire il sistema cave.

>Uno dei materiali più pregiati che viene estratto in Emilia-Romagna è la sabbia del Po. Spesso, purtroppo, questa è oggetto di furti che procurano danni a tutti i livelli. Che cosa fa la Regione per contrastare questo fenomeno di abusivismo?

I due terzi del materiale estratto in Emilia-Romagna consiste in ghiaie e sabbie. La sabbia, in particolare, è l'oro del Po. Noi siamo membri dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (l'organismo che ha sostituito il Magistrato del Po) e siamo l'unica Regione tra quelle dell'Aipso che ha obbligato tutti i barconi che effettuano escavazioni e prelievi di sabbia a dotarsi di sistemi di controllo gps per cui è possibile saperne sempre la posizione e quanto hanno caricato.

Credo sia un'operazione positiva e coraggiosa.

>Nella nostra regione esiste una sola cava di gesso, sul Monte Tondo vicino a Casola Val Senio, ma molto importante per le sue dimensioni e per l'indotto lavorativo che crea. Quale sarà il suo futuro?

Si tratta di una risorsa molto importante della Romagna anche perché dà lavoro con l'indotto a centinaia di addetti, quasi tutti della zona. Per assicurare la continuità della sua attività la Regione si è molto impegnata e oggi si può finalmente dire che tutti i posti di lavoro sono salvi. In particolare si è trovato un accordo con la multinazionale che la gestisce e che chiedeva maggiori garanzie sulla durata della autorizzazione. Infatti con soli cinque anni di autorizzazione, come prevede l'attuale legislazione regionale, è improbabile che un'azienda faccia grandi investimenti, necessari a garantire lo sviluppo della linea produttiva e l'esistenza della cava nel tempo. Anche raccogliendo questo invito, entro il 2009 verrà in parte modificata la normativa sulle cave: una trentina di articoli sul tema verranno inseriti nella nuova legge sulla difesa del suolo e sui consorzi di bonifica e tra questi anche uno che prevede l'aumento del periodo di autorizzazione per l'estrazione da 5 a 10 anni.

sono i fondi assegnati alla regione per progetti di promozione e informazione

la verità sul nostro vino, dalla ue quasi 2 ml di euro

the truth about our wine, almost 2 million euros from the eu/almost two million euros from the eu to promote our wine



La reputazione dei vini di qualità emiliano-romagnoli è in crescita in Italia e all'estero. Lo confermano i dati sull'export che, nel 2008, si è attestato sui 240 milioni di euro, con un aumento del 2,6% rispetto all'anno precedente. Cifre che confermano il buon momento per la nostra vitivinicoltura, tanto che i nostri migliori produttori hanno ricevuto recentemente all'ultima edizione del Vinitaly ben dodici medaglie, di cui sette d'oro. Un risultato secondo soltanto a quello conseguito dal Veneto.

Nell'ottica di far conoscere all'estero i vini di qualità dell'Emilia-Romagna c'è ora da segnalare una nuova opportunità. Ci viene offerta dall'Unione Europea. Nell'ambito della nuova Ocm Vino infatti sono stati assegnati alla nostra Regione, per la campagna 2008-2009, ben 1 milione e 800 mila euro allo scopo di cofinanziare progetti di promozione, informazioni e pubblicità dei nostri vini Docg, Doc e Igt sui mercati extraeuropei. Potranno partecipare al bando i produttori di vino e le loro organizzazioni e, naturalmente, le associazioni temporanee di impresa, insieme alle organizzazioni professionali e interprofessionali.

"Puntare sulle esportazioni nei Paesi extraeuropei - ha detto l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni

- per i nostri produttori è una strada pressoché obbligata visto il calo dei consumi interni e nei Paesi comunitari. Ora dall'Europa arriva un'occasione che i viticoltori dovranno saper cogliere al meglio, aggregandosi. I mercati

extraeuropei infatti sono mercati impegnativi, di grandi dimensioni e lontani. Non facili da conquistare anche per cantine di medie e grandi dimensioni " Quello di quest'anno è solo il primo dei bandi per la promozione sui mercati

extraeuropei previsti dall'Europa da qui al 2013. Altri ne arriveranno grazie alle risorse assegnate all'Italia che ammontano a 370 milioni di euro, di cui una parte, pari al 30%, sarà gestita a livello nazionale, mentre il restante 70% sarà

deliziando, al wine fair di londra la nostra produzione di qualità

I vini di qualità dell'Emilia-Romagna alla conquista del mercato inglese. Sono venti le aziende vitivinicole regionali che hanno partecipato nel maggio scorso a Londra - alla 29° edizione della Liwif (London International Wine Fair), la più importante rassegna enologica d'oltre Manica, frequentata ogni anno da circa 20.000 operatori professionali (buyer della grande distribuzione, importatori, ristoratori, sommelier), di cui il 25% provenienti da Paesi fuori della Gran Bretagna, in particolare Irlanda, Norvegia, Svezia, Danimarca e Olanda, ma anche dal nord America e dall'Asia. Un palcoscenico prestigioso che ha offerto concrete opportunità commerciali, offerto da "Deliziando", il progetto per promuovere sui mercati esteri il meglio dell'enogastronomia made in Emilia-Romagna che vede riuniti in un'unica "cabina di regia" Regione, Ice (Istituto per il commercio con l'estero) e Unioncamere dell'Emilia-Romagna, affiancati dall'Enoteca regionale di Dozza e dai principali Consorzi di tutela dei prodotti tipici e dal Cso (Centro servizi ortofrutti-coli) di Ferrara.

Deliziando quest'anno ha già fatto tappa al Prodexpo di Mosca (dal 9 al 13 febbraio scorsi), al Vinitaly di Verona (2-6 aprile), alla Borsa dei vini italiani a Praga (21 aprile) e Budapest (23 aprile) e nei giorni scorsi, alla Hofex di Honk Kong (6-9 maggio).

Lo stand istituzionale della Regione all'interno del quartiere fieristico londinese di Excel ha visto la partecipazione di aziende provenienti dalle principali aree viticole del territorio emiliano-romagnolo. La Gran Bretagna ha oggi un mercato del vino stimato sui 4,5 miliardi di euro ed è uno dei più importanti in Europa. Secondo recenti studi nei prossimi anni diventerà tra i più importanti importatori di vini nel mondo precedendo Germania, Stati Uniti, Russia e Olanda.

L'export vinicolo dell'Emilia-Romagna - secondo la Regione - è in costante crescita (vedi i dati nell'articolo che apre questa pagina). La Gran Bretagna, con un valore di circa 6,5 milioni di euro nel 2007 per il vino in bottiglia è il quinto mercato estero per importanza. La partecipazione dei nostri produttori alla Liwif e alle principali fiere agroalimentari internazionali punta a consolidare anche all'estero l'immagine di qualità e la notorietà che i nostri vini d'eccellenza.

coordinato appunto dalle singole Regioni. Il cofinanziamento andrà da un minimo del 30 a un massimo del 50% per progetti che abbiano un costo complessivo minimo, per Paese, di 100 mila euro. Le azioni da sostenere sono quelle di promozione e pubblicità per valorizzare la qualità; la sicurezza alimentare; il rispetto dell'ambiente dei prodotti; la partecipazione a fiere e manifestazioni etc.

Ricordiamo che l'assessorato regionale all'Agricoltura ha in corso da tempo progetti di commercializzazione all'estero dei vini di qualità della nostra regione. Tra questi "Deliziando", iniziativa in collaborazione con Ice e Unioncamere, che recentemente ha fatto tappa a Mosca, Hong Kong e Londra.

O.C.

europei

**L'Emilia-Romagna
comunica l'Europa**

Bimestrale di informazione
della Regione Emilia-Romagna

A cura di:

**Agenzia informazione
e ufficio stampa della Giunta
Servizio politiche europee
e relazioni internazionali**
in collaborazione con
Servizio di collegamento con la Ue

Direttore responsabile:
Roberto Franchini

Coordinamento editoriale:
Olga Cavina

Redazione:
Buriburi
tel. e fax 051-266165
email:
europei@regione.emilia-romagna.it

Progetto grafico e impaginazione:
Jack Blutharsky

Traduzioni:
Studio Asci

Foto:
**Parlamento europeo-Unità audiovisivi,
Médiathèque de la Commission
européenne,
Meridiana Immagini,
Agenzia Informazione
e Ufficio stampa della Giunta
dell'Emilia-Romagna**

Foto di copertina:
**Strasburgo, la nuova piazza
Bronislaw Geremek**

Hanno collaborato a questo numero:
**Alessandro Alvisi, Lorenza Badiello,
Olga Cavina, Mauro Curati,
Marco Falangi, Pietro Manzini,
Marisa Ostolani, Gianni Stefanelli**

Stampa:
Sab Litografia, Trebbo di Budrio (Bo)

Per ricevere la rivista mandare una mail
a europei@regione.emilia-romagna.it

n.41 - anno 8 - maggio-giugno 2009
Registrazione Tribunale di Bologna
n. 7249 del 26 agosto 2002

>elezioni europee

doossier

si è pronunciato solo il 43% degli aventi diritto

sempre più astenuti, l'europa piace meno

ever increasing number
of abstentions, is europe less
appealing?/abstention at the polls

di Mauro Curati

Ci sono molti modi per interpretare il voto del 6 e 7 giugno scorsi per le elezioni europee. Ci si può buttare sulle percentuali di questo o quel partito, sul raffronto tra ciò che aveva cinque anni fa o sei mesi fa, su come è andata a Vienna piuttosto che a Praga, a Londra piuttosto che a Madrid, a Parigi piuttosto che a Roma. Ma se proprio è necessario trovare un titolo, allora il dato più eclatante e preoccupante è il calo generalizzato dei votanti. Erano 376 milioni gli europei aventi diritto al voto. Ma alle urne ce ne sono andati solo 162 milioni. Una percentuale (circa il 43%) che abbatte di quasi un punto e mezzo la già bassissima percentuale del 2004 che a suo tempo provocò allarme nei commentatori di tutta Europa. Eppure stavolta le novità erano rilevanti, a partire dal fatto che si votava in 27 Paesi (era la prima volta nella storia del Continente) e che votavano per l'Europa Stati dell'Est che non l'avevano mai fatto. Naturalmente l'affluenza non è stata omogenea. In alcuni Paesi è addirittura cresciuta (come in Estonia, Lettonia e Danimarca salite dell'11% di media rispetto a cinque anni fa) o la stessa Svezia (che dalla fine del mese avrà la presidenza di turno dell'Europa) salita del 6%. In altri è stata altissima, come il Belgio e il Lussemburgo, ma questo grazie alla loro legislazione dove il voto è obbligatorio. In altri infine, la maggioranza, è calata. L'Italia, paese notoriamente e storicamente amico del rito del voto europeo, ha dato un buon contributo (66.5%, il più alto tra i cosiddetti "Grandi") ma comunque inferiore alla sua media storica (meno 5% rispetto al 2004). Calo anche in Gran Bretagna e Francia, sostanzialmente quasi stabile invece per paesi come Germania e Spagna. Molti commentatori hanno parlato dell'Europa come di "Una signora senza nome". Altri della necessità di farsi amare dai cittadini. Sia come sia, il problema (lo ricorda l'editoriale del



Prof. Pietro Manzini (qui a fianco) è di avvicinarla alla gente. Come ha detto il nostro Capo dello Stato Giorgio Napolitano al vertice informale dei Capi di Stato *Uniti per l'Europa*: "Occorre oggi dare nuove motivazioni e visioni del progetto europeo. Visioni e motivazioni come risposta alla crisi che ha colpito l'economia europea e quella mondiale. Risposta che può essere efficace solo se sarà comune a livello europeo, non essendo nessuno Stato membro in grado di dare da solo le risposte necessarie a questa crisi". E ancora: "Solo se l'Europa riuscirà a parlare con una sola voce sulla scena mondiale, a far valere il peso e il contributo di tutte le sue energie è possibile evitare un declino o una marginalizzazione del suo ruolo in un mondo radicalmente cambiato". Il dossier di questo numero di Europei affronta quindi il complesso ed incerto argomento del futuro politico del nostro continente. A pag 8 e 9 diamo i risultati del voto e della netta vittoria del Partito popolare europeo. Una vittoria che gli ha dato il diritto di esprimere la presidenza dell'Europarlamento. A pagina 10 e 11 invece intervistiamo Antonio Missiroli, direttore degli studi all'European Policy Centre di Bruxelles, uno dei "think tank" più noti e apprezzati, che illustra quali siano i problemi politici, strategici ed economici cui si troverà di fronte questa nuova legislatura. Legislatura, non dimentichiamolo che vedrà molto probabilmente, salvo colpi di scena dell'ultima ora, la ricandidatura alla Presidenza della Commissione Ue di Manuel Barroso.



■ Pietro Manzini

<editoriale>

il problema è il governo europeo
di Pietro Manzini*

(Segue da pagina 1)

La tabella n. 1 sembra anche non sostenere la tesi secondo la quale la disaffezione è dovuta al dissenso popolare sulle grandi politiche e azioni avallate dal Pe negli ultimi anni, in particolare l'euro e l'allargamento. In effetti è vero che tra il 1999 e 2004, nello spazio temporale in cui si sono percepiti appieno gli effetti dell'euro si è avuto un calo di partecipazione di circa 4 punti percentuali. Ed è vero altresì che tra il 2004 e il 2009, nel lasso di tempo in cui si sono esplicitati gli effetti di un allargamento ad est l'affluenza è calata di quasi 2 punti e mezzo. Tuttavia si rileva che tra il 1994 e il 1999 quando ancora non era stato introdotto l'euro e i paesi entranti furono solo tre Stati ricchi e non problematici come Austria, Svezia e Finlandia, il calo fu di ben 7 punti percentuali. Vi devono dunque essere ragioni diverse che spiegano la diminuzione di popolarità delle elezioni europee. Forse alcune attengono alla fisiologia della democrazia. Nei tempi in cui questa è percepita come stabile ed acquisita, l'urgenza della partecipazione cala. È un fenomeno sperimentato anche in molte democrazie nazionali. Tuttavia nel caso europeo, la ragione principale della crisi non sta nell'assenza e negli scarsi poteri del legislativo, ma nella debolezza dell'esecutivo, vale a dire della Commissione e del suo Presidente. È il governo, dunque la Commissione, che deve modellare ed attuare gli indirizzi politici prescelti. È la Commissione che deve far conoscere e spiegare ai cittadini le ragioni delle scelte politiche. È la Commissione che deve raccogliere il consenso tra i cittadini sulle azioni progettate. Ed invece, alla stato attuale, la Commissione è appesantita dal numero dei suoi membri, indebolita dalla mancanza di rapporto fiduciario con il Pe, intimorita dalla aggressività degli Stati membri che pure hanno creato l'Unione. La Commissione inoltre appare incapace di mostrare un volto pubblico riconoscibile e popolare. Pensate ad un governo straniero e vedrete il volto del suo leader. Pensate alla Commissione e vedrete soltanto le bandiere blu svolazzanti davanti ad un palazzo di vetro e cemento. Quando alla Commissione avrà un volto e un'anima politica che il Pe dovrà sostenere o sfiduciare, avversare o indirizzare, i cittadini europei torneranno a votare per l'Europa.

* Professore di Diritto internazionale
Università di Bologna

TABELLA 1

ANNO DI ELEZIONI	N. PAESI MEMBRI	% VOTANTI
1979	9	61,99
1984	10	58,98
1989	12	58,41
1994	12	56,67
1999	15	49,51
2004	25	45,47
2009	27	43,08

TABELLA 2

ANNO DI FIRMA DEI TRATTATI	POTERI ATTRIBUITI AL PE
1957 Trattato Ce	Pe non ha poteri legislativi: è solo consultato dal Consiglio
1986 Atto unico europeo	Introdotta procedura di 'parere conforme' e di 'cooperazione'; Pe può influire sulla legislazione
1992 Trattato Ue (Maastricht)	Introdotta per alcune materie la 'procedura di co-decisione'; Pe legifera in posizione di parità con il Consiglio
1997 Trattato di Amsterdam	Ampliate le materie a cui si applica la 'co-decisione' tra Pe e Consiglio
2009 (?) Trattato di Lisbona	Procedura di co-decisione generalizzata a quasi tutte le materie

in italia significativa affermazione della lega. pdl primo partito. il pd tiene. nasce il gruppo asde. verso un

l'europarlamento

the european parliament to the people's party/people's party, the first in the eur

■ di Gianni Stefanelli

Elezioni europee

Le recenti elezioni europee, le prime con un numero di eletti ridotto rispetto al passato, hanno dato un verdetto chiaro sul fronte dei numeri, molto più incerto su quello politico. Dalla consultazione elettorale è uscita un'assemblea più conservatrice, dominata dal Partito Popolare (Ppe) che disporrà nella legislatura di 263 seggi su un totale di 736. In pratica 100 seggi in più dei socialisti (Pse) rimasti ufficialmente a 161 a causa dell'emorragia di voti subita in particolare in Gran Bretagna, Spagna, Germania e Francia. A questi vanno però aggiunti i 22 del Partito Democratico italiano che, come è noto, ha recentemente costituito insieme al Pse il Gruppo Asde (Alleanza dei socialisti e dei democratici) concludendo così la complessa questione, molto discussa in campagna elettorale, della collocazione del Pd in Europa.

Sempre sul piano politico c'è da analizzare la relativa novità della presenza di formazioni nuove e/o non accasate. I cosiddetti "Altri" (ben 69 seggi, partiti e partitini che non si sono immediatamente schierati in un senso o nell'altro nell'emiciclo di Strasburgo) che comprendono anche i conservatori britannici (28 seggi) che hanno annunciato l'intenzione - o il desiderio - di fare in Europa corsa a sé, oltre ai liberaldemocratici e ai Verdi. Infine la pleora delle formazioni nazionaliste, euroscettiche se non antieuropeiste, circa un centinaio, quasi tutte legate a personaggi di cui è francamente difficile trovare una collocazione certa.

Un quadro articolato e complesso che difficilmente riuscirà a ripetere l'esperienza della staffetta alla presidenza del Parlamento. Nella scorsa legislatura, come molti ricorderanno, per dare un segno di unità istituzionale, fu deciso che sul massimo scranno del Parlamento europeo salisse per due anni e mezzo lo spagnolo Baron Crespo, socialista, a cui seguì il tedesco e cristiano sociale Hans Pötering. Una staffetta allora giustificata dall'esigenza di fare fronte comune contro le forze euro ostili, ma impossibile da ripetere visto il nuovo clima politico. Il Ppe infatti vuole la presidenza del Parlamento, come anche la riconferma alla guida della Commissione Ue di Manuel Barroso.

Su questo ultimo punto, il più delicato, il Consiglio dei Capi di Stato e di Governo, i famosi 27, è stato molto disponibile, tanto che difficilmente l'opposizione di centrosinistra riuscirà a modificarlo. Un po' perché allo stato attuale non esiste un'alternativa politicamente forte come Barroso, poi perché i 27 preferiscono un leader che dia continuità (c'è da gestire infatti il referendum irlandese e la conseguente crisi politica che nascerebbe se, per malaugurata sorte, il popolo dell'Eire dovesse bocciare il Trattato. Infine perché tra i 27 che non hanno detto no a Barroso ci sono leader di centrosinistra come Zapatero, Brown e il capo del governo portoghese José Socrates

Insomma l'Europa uscita da quest'ultima tornata elettorale (le elezioni europee più grandi della storia, non dimentichiamolo, che hanno coinvolto ben 27 paesi per un totale di oltre 350 milioni di elettori) si trova di fronte a sfide importanti. A partire dal fatto che nonostante il miracolo dell'allargamento, sia il basso numero di votanti e che quello alto degli euroscettici, hanno costituito un serio segnale d'allarme.



Come hanno scritto alcuni commentatori internazionali, la Ue non può continuare a presentarsi come "Una signora senza nome". Ha bisogno di farsi conoscere per farsi amare. Di contare. Di far capire che il processo europeo che conobbe una straordinaria stagione con i Shultz, i Delors, i Mitterand e i Kohl deve assolutamente ripartire. Lo ha ricordato anche il nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: "Occorre [dar e all'Europa] una nuova motivazione e visione del progetto europeo come risposta alla crisi che ha colpito la economia europea e quella mondiale. Risposta che può essere efficace solo se sarà una comune... non essendo nessuno Stato membro in grado di dare da solo le risposte necessarie".

elezioni europee 2009: il voto nelle cinque circoscrizioni

*Per le Europee 2004: Pdl=Forza Italia, An e Socialisti; Pd=Uniti nell'Ulivo; Prc, Sinistraeuropea e Comunisti=Sinistra arcobaleno; per Sinistra e Libertà vengono conteggiati solo i voti dei Verdi

	NORD-OVEST				NORD-EST				CENTRO				SUD				ISOLE				RIEPILOGO			
	Risultato 2009		Europee 2004*		Risultato 2009		Europee 2004*		Risultato 2009		Europee 2004*		Risultato 2009		Europee 2004*		Risultato 2009		Europee 2004*		Risultato 2009		Europee 2004*	
	%	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%	Seggi
Pdl	33,39	8	33,5	7	28,10	5	32,2	4	37,35	6	34,6	6	41,90	8	36,6	7	36,51	2	37,6	3	35,26	29	34,50	27
Lega Nord	19,38	5	11,2	3	19,01	3	8,4	1	2,97	1	0,6	0	0,57	0	0,3	0	0,37	0	0,2	0	10,20	9	5,0	4
Pd	23,04	5	28,3	6	28,04	5	33,4	6	32,34	6	35,8	6	23,01	4	29,7	5	24,95	2	27,1	2	26,13	22	31,1	25
Idv	7,31	2	1,9	1	7,20	1	2,0	0	7,70	1	2,0	0	10,04	2	2,7	1	7,55	1	2,1	0	8,00	7	2,1	2
Udc	5,29	1	4,0	1	5,58	1	3,8	1	5,44	1	5,4	1	8,50	1	7,9	1	10,39	1	11,8	1	6,51	5	5,9	5
Sinistra e Libertà	2,10	0	2,3	1	2,12	0	3,1	1	3,60	0	2,1	0	5,19	0	2,8	0	2,34	0	1,8	0	3,12	0	2,5	2
Prc-Pdci	3,00	0	8,1	2	2,34	0	7,1	1	4,46	0	11,3	2	4,05	0	8,1	1	2,83	0	7,1	1	3,38	0	8,5	7
Destra-Mpa-Pens.-Adc	0,81	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3,23	0	-	-	12,35	0	-	-	2,22	0	-	-
Lista Bonino-Pannella	2,89	0	2,8	1	2,58	0	2,6	1	2,72	0	2,2	0	1,62	0	1,5	0	1,82	0	1,7	0	2,42	0	2,3	2
Altri	2,79	0	7,9	1	5,03	0	7,4	0	3,42	0	6,0	1	1,89	0	10,4	2	0,89	0	10,6	0	2,76	0	8,10	4

barroso due

ni popolari

uropean parliament. a new group is born



elezioni europee 2009: dati definitivi emilia-romagna

	VOTI	%
Pd	980.549	38,9
Pdl	690.601	27,4
Lega Nord	279.608	11,1
Idv	182.687	7,2
Udc	118.243	4,7
Prc-Pdci	77.364	3,1
Lista Bonino-Pannella	67.716	2,7
Sinistra e Libertà	50.727	2,0
Pci	25.741	1,0

Umbria, il 4,3% in Toscana, il 5,5% nelle Marche e addirittura un 1,1% nel Lazio.

Il Pd, sempre con dati riferiti all'Italia, raggiunge il 26,13% pari a 22 seggi. Nella nostra regione si conferma il primo partito (38,9%) ma perde sette punti percentuali rispetto alle politiche di un anno fa. Vero è che i confronti politici si fanno tra dati omogenei (quindi le europee con le europee), ma la tendenza ad una contrazione è comunque un dato oggettivo. E ancora: il Pdl in Emilia-Romagna arriva al 27,4% seguito dall'Italia dei Valori al 7,79%, poi l'Udc al 4,7%, il Prc-Pdci al 3,1%, la Lista Bonino-Pannella al 2,7%, Sinistra e Libertà al 2% e infine il Pci all'1%. Tutte le altre liste sono sotto questa cifra.

A livello nazionale il Pdl, pur in un quadro contratto dove, come si diceva, la Lega ottiene maggiori consensi, segna un avanzamento rispetto al Partito democratico. In particolare diviene il primo partito in regioni storicamente non sue come Umbria e Marche. Per quest'ultima sale al 35,2% contro il 29,9% del Pd (alle politiche era sempre al 35% ma i Democratici erano al 41,4%), mentre in Umbria gli azzurri salgono al 35,78% contro il 33,9%.

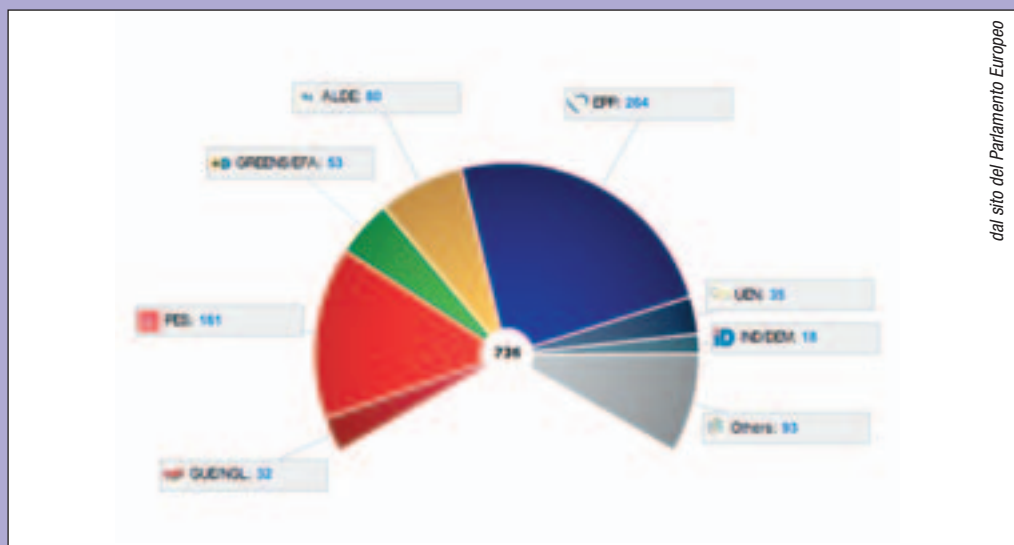
Il Pd perde anche a Roma città (era il primo partito) dove il Pdl va al 38,61%, mentre la compagine guidata da Dario Franceschini scende dal 41,01% al 31,64%. Il che conferma il dato regionale. La Regione Lazio infatti, governata dal Centrosinistra con la presidenza di Piero Marrazzo, ha ora la Pdl come primo partito.

Pdl quindi quasi vincitore a livello nazionale se non fosse frenato dalla Lega e da una forte astensione soprattutto al Sud. Così forte da diventare fatto politico. Ha meno di dieci punti in percentuale nella sola Sicilia: 36,4% contro il 46% del 2008. E meno di sei punti in Sardegna (dal 42,4% al 36,6%), e Calabria (dal 41,4 al 34,9).

Elezioni italiane

Nella versione italiana delle elezioni europee s'è visto un forte balzo in avanti della Lega Nord che non solo sfiora il colpaccio in Veneto (28,4% contro il 29,3% del Pdl) ma scende in forze anche in Emilia-Romagna (11,1% vale a dire il 3% in più rispetto alle politiche) per occupare nuove zone anche nel Centro Italia (in particolare nelle Marche). A livello nazionale il partito di Bossi raggiunge così la cifra del 10,2% per un totale di 9 seggi. Per stare nei dettagli la Lega ottiene il 3,6% in

Elezioni europee 2009



dal sito del Parlamento Europeo

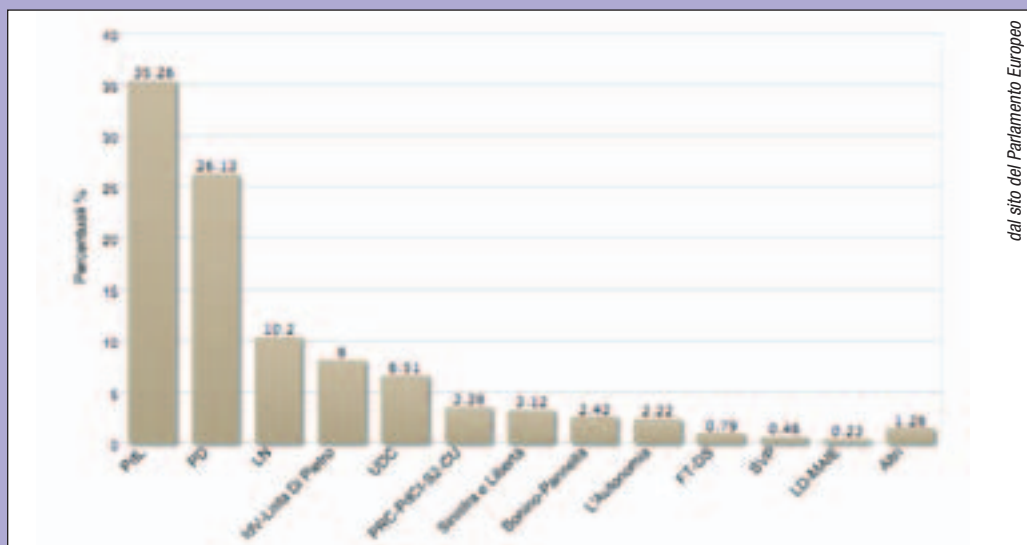
Legenda:

- EPP-ED: Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
- PES: Gruppo socialista al Parlamento europeo
- ALDE: Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa
- UeN: Gruppo "Unione per l'Europa delle nazioni"
- GREENS/ EFA: Gruppo Verde/Alleanza libera europea
- GUE/ NGL: Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica
- IND/ DEM: Gruppo Indipendenza/Democrazia
- Others: Altri

Da luglio 2009 tutti i gruppi politici devono essere composti da deputati di almeno 7 Stati membri. Per la costituzione di un gruppo politico è richiesto un numero minimo di 25 deputati. Fatta salva la composizione del Parlamento Europeo durante la tornata costitutiva del 14 luglio 2009

Fonte: TNS opinion in collaborazione con il PE.

Elezioni italiane 2009



dal sito del Parlamento Europeo

Legenda:

- Bonino-Pannella: Bonino-Pannella
- FT-DS: Fiamma Tricolore - Destra Sociale
- IdV-Lista Di Pietro: Italia dei Valori - Lista Di Pietro
- LN: Lega Nord
- LD-MAIE: Liberal Democratici - Movimento Associativo Italiani all'Estero
- L'Autonomia: Pensionati, La Destra-Alleanza Siciliana, Movimento per le Autonomie-Alleanza Siciliana, Alleanza di Centro
- PD: Partito Democratico
- PdL: Il Popolo della Libertà
- PRC-PdCI-SI-CU: Partito della Rifondazione Comunista, Partito dei Comunisti Italiani, Socialismo 2000, Consumatori Uniti
- Sinistra e Libertà: Sinistra Democratica, Federazione dei Verdi, Partito Socialista, Unire la Sinistra, Rifondazione per la Sinistra
- UDC: Unione dei Democratici Cristiani e Democratici di Centro

Fonte: TNS opinion in collaborazione con il PE.

intervista ad antonio missiroli direttore degli studi all'european policy centre di bruxelles: "le sfide politiche"

"si capisca che l'u"

"it must be understood that there is strength in union"/according to the director future

■ di Marisa Ostolani

>Il progetto europeo ha un futuro davanti a sé o solo un grande passato alle spalle? Qual è la sfida più grande che ha di fronte?

La crisi finanziaria ha accelerato processi già in atto da almeno un decennio, che vedono l'Europa in una posizione di maggiore vulnerabilità. L'idea di costruire una fortezza isolata che conserva con l'isolamento una sua prosperità è sempre meno sostenibile: siamo vulnerabili e dipendenti da quello che succede all'esterno. Sarà sempre più difficile anche mantener la posizione relativa. Se guardiamo a tra venti anni, sembra realistico pensare che nel 2020-2030 l'Europa avrà una quota ancora minore del Pil mondiale e del commercio mondiale, di fronte ad una popolazione mondiale più alta di oggi. Quindi per l'Europa la sfida ormai è: come attrezzarsi in un mondo più grande in cui l'Europa sarà più piccola? Se guardiamo alle grandi organizzazioni internazionali, l'Europa è sovradimensionata: abbiamo un terzo dei membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu, la metà del G-8, un quarto del G-20 e siamo largamente sovra rappresentati, come Europa e zona euro, nel Fondo monetario internazionale e nella Banca Mondiale. Basta pensare che i tre paesi del Benelux hanno una quota dei diritti di prelievo superiore alla Cina. Queste sono cose che dovremo affrontare. Ad un certo punto dovremo accettare anche la riduzione della nostra rappresentanza formale come paesi Ue individuali, in modo da mantenere un minimo di influenza sostanziale, per fare posto alle grandi potenze emergenti, a cominciare da Cina, India, Brasile, paesi del Golfo, Corea del Sud. Paesi che negli ultimi anni hanno conosciuto una crescita spettacolare e che ritengono di avere diritto ad una rappresentanza adeguata. La vera sfida dell'Europa di oggi, quindi, è come attrezzarsi per un mondo in così rapida trasformazione, in cui l'Europa sarà inevitabilmente più piccola.

>La crisi finanziaria è un test per questa sfida futura. Ritiene che l'Unione europea ne sia stata finora all'altezza?

L'anno scorso ci sono state alcune circostanze contingenti ed irripetibili che hanno favorito un ruolo di grande visibilità dell'Europa. Mi riferisco alla grande debolezza della presidenza americana nella seconda metà dell'anno passato, quando George W. Bush era un'anatra zoppa e l'Amministrazione Usa non è stata in grado di reagire alla crisi quando è scoppiata. Allora la Ue era presieduta dalla Francia, con un



■ La piazza dove si affaccia il parlamento europeo

presidente particolarmente dinamico forte di un sistema politico che gli permetteva di essere l'unico attore in campo. Questo status ha permesso al presidente Nicolas Sarkozy di negoziare con Mosca, ma di negoziare anche con Washington in chiave G-8, G-20. Queste circostanze, del tutto particolari, hanno offerto all'Europa la possibilità di apparire come una potenza dinamica a livello internazionale, la sola che si è preoccupata di dare sbocchi multilaterali alle crisi scoppiate, sia quella in Georgia che quella economica e finanziaria. Oggi la situazione appare diversa: abbiamo una presidenza europea molto debole ed è cambiata la presidenza americana; presidenza che sta proiettando la propria agenda a livello internazionale con molto maggiore dinamismo e credibilità. Dalla gestione della crisi pura e dura dei mesi scorsi c'è la necessità ora di mettere in campo delle soluzioni a medio e lungo termine. Ritorniamo alla questione del contributo europeo al riassetto del sistema mondiale avendo ben chiaro che forse l'Europa dovrà fare concessioni in termini di rappresentanza. Per ottenere quello che vuole, per esempio in materia di migliore regolamentazione e monitoraggio dei sistemi finanziari o di maggiore partecipazione dei grandi inquinatori, come Usa e Cina, alla lotta al cambiamento climatico, può darsi

che ci siano delle concessioni bilanciate che l'Europa dovrà fare. Ciò che è certo è che ormai, anche quando c'è, la convergenza tra Ue e Usa non basta per affrontare e risolvere i problemi del sistema internazionale.

>La presidenza ceca è stata particolarmente debole, ma al di là di questo ultimo semestre c'è il problema di una rappresentanza più stabile della Ue. Ritiene che il Trattato di Lisbona affronti in modo adeguato questo problema?

Vorrei fare una considerazione preliminare: anche i grandi paesi europei, come Francia e Gran Bretagna, che hanno sempre voluto mantenere un profilo autonomo come potenze internazionali, si stanno rendendo conto che possono mantenere una

voce in capitolo a livello internazionale se, e solo se, sono in grado di parlare a nome dell'Europa. È successo a Sarkozy durante il semestre francese, ma anche a Gordon Brown con il G-20 di Londra. Credo che questa idea dell'Unione con la U maiuscola che fa la forza, sia un'idea che lentamente con fatica si sta affermando. Il Trattato di Lisbona affronta e risolve in maniera equilibrata il problema della rotazione semestrale della presidenza Ue, ma il Trattato di Lisbona è una condizione necessaria, ma non sufficiente per

dare una maggiore unità alla presenza, all'azione e alla voce dell'Europa a livello internazionale. Personalmente non credo che arriveremo al 'telefono unico', auspicato da Kissinger: nemmeno gli Usa, del resto, hanno un numero di telefono unico e lo stesso Obama si preoccupa di avere un team di persone che possono dare voce alla politica americana. Credo sia importante per l'Europa avere almeno un centralino unico. Con Lisbona si supera la presidenza di turno e si va verso una "brussellizzazione" della gestione degli affari comunitari. Molto dipenderà dalle persone che saranno scelte per questi ruoli, dal rapporto che sapranno stabilire con le principali capitali europee. Sarà decisivo creare un equilibrio tra la nuova leadership europea "brussellizzata" e l'inevitabile visibilità che alcuni grandi capitali vorranno comunque mantenere, così come mantenere l'equilibrio tra "grandi" e "piccoli".

>La Ue e l'euro hanno una grande forza di attrazione in questo momento. L'Islanda chiede di entrare, i paesi dell'est chiedono di accelerare le procedure per l'ingresso nella moneta unica. Tutto merito della crisi?

È l'affermazione dell'idea che l'Unione fa la forza. Perché funzioni appieno ritengo sia necessario introdurre prima o poi elementi di flessibilità nel Patto di stabilità e di crescita, sia per permettere un ingresso più rapido dei paesi dell'Europa orientale, sia per far fronte

a una situazione di fatto: se ci troveremo con 23 paesi su 27 che sfondano i criteri di Maastricht, la domanda per la revisione dei criteri potrebbe imporsi. Certo, non avverrà prima delle elezioni tedesche, ma a un certo punto sarà all'ordine del giorno. Se vogliamo avere una politica industriale attiva, soprattutto in materia di infrastrutture, cioè in quel tipo di investimenti nei quali il settore privato da solo non agisce, può darsi che una qualche forma di flessibilizzazione dei criteri di Maastricht e del Patto di stabilità venga imposta. Il rischio se no è che l'Europa resti indietro nella costruzione del proprio mercato interno.

>La Commissione Barroso ha cercato di affrontare queste sfide: qual è il suo giudizio su questi cinque anni?

Il giudizio è equilibrato. Dobbiamo ricordare che mai nella storia dell'Europa, una Commissione si è trovata di fronte a tre referendum falliti (di cui due in paesi fondatori, Francia e Olanda) su due diversi Trattati con tutte le ripercussioni in termini di credibilità e popolarità. Non va dimenticato che la Commissione Barroso ha cominciato in un modo difficile, con la crisi delle investiture, che ha coinvolto anche il primo commissario proposto dall'Italia, e con lo stesso Barroso emerso come candidato controverso. Inoltre, Barroso si è trovato per la prima volta con una Commissione composta da un commissario per ogni paese membro, che ne ha intaccato un po' la collegialità, e composta da personalità di spicco

<< "la presidenza europea oggi è molto debole"

<< "today the european presidency is very weak"

he ed economiche che l'europa ha di fronte sono enormi"

nione fa la forza"

of the epc in brussels, europe must face fundamental challenges for its political



chetto è molto ridotto, per cui l'unica carta da giocare è cercare di far salire sul carro Usa e Cina. Soprattutto per la Cina, bisogna forse cominciare a concepire alcune concessioni al di fuori del pacchetto clima-energia. Penso ad incentivi, ma anche a rappresentanza politica.

>Qual è il suo giudizio sul ruolo dell'Italia sul palcoscenico europeo?

L'Italia ha avuto un soprassalto di spirito europeo e di dinamismo interno quando si è trattato di entrare nell'euro. In qualche modo il sistema paese si è mobilitato per questo obiettivo e i risultati si sono avuti. Da allora, credo si possa dire che chiunque sia stato al governo non abbia continuato questo impeto di riforma strutturale del paese in modo da renderlo competitivo nelle nuove condizioni create dalla moneta unica, dal mercato unico e dalla globalizzazione. L'Italia è un paese che sta governando più o meno bene il proprio declino relativo, industriale, in termini di competitività. Non tutta l'Italia ovviamente è in declino, ma il trend fondamentale è quello di un paese che perde colpi.

>Pensa che il peso delle regioni sia destinato ad aumentare?

Ne sono convinto. Ci sono sempre più regioni transnazionali, accomunate da cultura e risorse. Sorti di megadistretti che vanno al di là dei confini nazionali. Grandi circuiti di mezzi, di idee e persone. Non si tratta di sostituire i confini nazionali con quelli regionali, ma sono le regioni che devono ripensare al loro ruolo, ragionando in termini di reti. Penso ai trasporti, alle telecomunicazioni, all'immigrazione, alle infrastrutture, all'energia: tutti aspetti in cui i confini nazionali non contano più così tanto. E le regioni non devono essere limitate da questi confini, ma agire e pensare in modo dinamico, non conservativo.

minore rispetto alla precedente. Infine la sua Commissione ha scommesso quasi tutto sulla strategia di Lisbona (per fare dell'Europa l'area più competitiva del mondo) che si è rivelata produrre molto poco. Credo in sostanza si possa dire che Barroso ha cercato di gestire il declino della Commissione nel gioco istituzionale europeo, nel quale hanno preso più forza la dimensione intergovernativa e lo stesso Parlamento europeo. Questo spostamento di poteri è cominciato prima del 2004 e Barroso è stato chiamato a gestirlo. Se lo abbia gestito fino in fondo, giocandosi tutte le carte che l'Esecutivo aveva in questo contesto, è molto difficile da valutare. Personalmente credo che Barroso si sia rivelato un abile politico e un buon comunicatore. Nel 2007 ha abbracciato la politica dell'energia come il

nuovo cavallo di battaglia: lì ha saputo cogliere il cambiamento, saltando da Lisbona all'energia, sapendo che su quel terreno la Commissione aveva più carte da giocare, anche in termini di expertise tecnica. D'altra parte, invece, Barroso è venuto un po' a mancare nella fase iniziale di risposta alla crisi, forse anche per ragioni tattiche legate al suo obiettivo di essere rieletto. Tra settembre e novembre il silenzio della Commissione è stato assordante. Poi ha recuperato con il gruppo Larossiere sulla nuova vigilanza finanziaria.

>I risultati delle elezioni europee, con la vittoria della famiglia dei Popolari, danno per scontato un Barroso-bis. Le sfide del progetto di integrazione europea non richiederebbero una svolta?

Il reincarico a Barroso non solleva certi grandi entusiasmi tra gli europeisti più convinti, ma non va sottovalutato il fatto che, per la Commissione in quanto istituzione, un secondo mandato per il presidente uscente potrebbe anche presentare alcuni vantaggi. A cominciare dal fatto che, per circa un anno, Barroso sarebbe il solo leader Ue ad

essere sicuro del proprio ruolo. Potrebbe persino passare i mesi estivi contrattando con le diverse capitali - e da posizioni di forza relativa - su nomi e portafogli dei nuovi Commissari, e pre-

organizzare e priorità politiche senza attendere il nuovo Trattato di Lisbona e la sua graduale esecuzione. Non vanno poi dimenticate le difficoltà dei socialisti, sconfitti sia dove sono al governo (con la sola eccezione della Slovacchia) sia dove sono all'opposizione (con l'eccezione della Grecia) a presentare un candidato alternativo. E una scelta alternativa, come l'ex premier belga Guy Verhofstadt, che potrebbe essere messa in campo da Verdi e forse liberali, avrebbe ben poche chances di spuntarla nella vota-

zione plenaria dell'Europarlamento, alla quale spetta l'ultima parola.

>Il pacchetto energia resterà come l'eredità più importante della Commissione Barroso. Ritiene che alla conferenza Onu di Copenaghen di fine 2009 l'Europa possa ottenere l'impegno degli altri grandi partner mondiali?

L'Europa ha fatto sicuramente un passo molto importante, ma è difficile prevedere cosa accadrà a Copenaghen. Molto dipende dai grandi inquinatori, dal cui comportamento dipenderanno anche misure ancora più coraggiose da parte europea. Diversamente, ciò che l'Europa rischia di subire, soprattutto in un periodo di

crisi economica, è un danno in termini di competitività. O si va tutti in una certa direzione oppure anche l'Europa potrebbe vedersi costretta a fare qualche marcia indietro. Per quanto riguarda gli Usa, l'impressione è che il nuovo presidente sia molto consapevole del problema, ma che pensi più a lungo che non a breve termine. Molte idee messe sul piatto sembrano più riferirsi al 2030-2050 che non all'orizzonte di Copenaghen e di un possibile Kyoto 2. Tra l'altro, alcuni studi hanno dimostrato che se anche la Ue rispettasse gli obiettivi del pacchetto "Tre volte 20" entro il 2020 il totale delle emissioni di CO2 ridotte equivarrebbero a quanto la Cina da sola emetterà nel 2009. L'impatto sistemico del pac-

<< "reincarico a barroso? forse è un vantaggio"

<< "will barroso be reappointed? perhaps it represents an advantage"

il personaggio >

nome:
cognome:

Antonio
Missiroli



Direttore degli studi all'European Policy Centre di Bruxelles. Dal 1998 al 2005 è stato ricercatore all'Istituto di studi sulla sicurezza dell'UeO. È stato in precedenza lettore di Politica dell'Europa occidentale al Dickinson College oltre che Direttore degli studi europei presso il CeSPI di Roma (1994-97). Ha un dottorato in Storia contemporanea della Scuola Normale Superiore di Pisa e un Master in International Public Policy della SAIS/Johns Hopkins. È un giornalista professionista e commentatore su questioni europee e internazionali. Tra le sue pubblicazioni segnaliamo: *Central Europe between the EU and NATO*, "Survival", Winter 2004/05; *Disasters, Diseases, Disruptions: A new D-Drive for the EU* (editor), EU-ISS, Paris, 2005; *La difesa europea*, Il Melangolo, Genova, 2007 (con Alessandro Pansa); *Italy's security and defense policy: between EU and US, or just Prodi and Berlusconi?*, "Journal of Southern Europe and the Balkans", 2/2007; *The EU Foreign Service* (editor), EPC Working Paper, 28/2007.

più di 5 milioni dal programma fse per i creativi che vogliono sperimentare nuove imprese

spinner 2013, per ragazzi ad altissima innovazione

spinner 2013, for highly innovative young people/spinner 2013, a project dedicated to young innovators



Oltre 5 milioni di euro per persone, soprattutto giovani, che intendono creare nuove imprese, trasferire tecnologie e fare innovazione. È questa la dotazione per l'anno 2009 di Spinner 2013, la sovvenzione globale del Programma operativo regionale del Fondo Sociale Europeo (Fse), dedicato alla qualificazione delle risorse umane negli ambiti della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Il primo bando era partito nella seconda metà dello scorso anno.

A tutto aprile 2009 erano stati approvati progetti per 3 milioni di euro destinati a più di 200 persone: 93 impegnate a sviluppare 24 progetti di nuove imprese (con 892mila euro complessivi), 95 persone impegnate in attività di trasferimento tecnologico (1 milione e 845mila euro) e 17 su attività di innovazione organizzativa e manageriale (con 269mila euro). Mentre si sta ancora concludendo l'analisi delle ultime domande presentate nel 2008, ecco che è stato pubblicato il secondo bando, che prevede le stesse linee di azione anche se con qualche novità.

In questo nuovo bando 2009, Spinner 2013 attiva un sistema di

agevolazioni, di opportunità e di servizi per laureandi, laureati, dottorandi o dottori di ricerca, interessati a sviluppare progetti per la creazione di imprese innovative, ricerca industriale, trasferimento tecnologico e innovazione organizzativa e manageriale. La sovvenzione globale della Regione riconosce infatti nella qualificazione del capitale umano un investimento per il futuro.

"È un bando - ha detto l'assessore regionale alla Formazione e Lavoro

Giovanni Sedioli - che scommette sull'innovazione e sulla ricerca e che prosegue l'intervento di Spinner 2013 avviato lo scorso anno".

L'azione più innovativa di questa versione 2009 è certamente quella rivolta ai lavoratori in cassa integrazione e in mobilità. Si intende così reagire alla attuale situazione di difficoltà dell'economia e del mercato del lavoro e consentire ai lavoratori e alle imprese, di cogliere i primi segnali di ripresa".

L'obiettivo è di evitare la dispersione di

risorse umane ad alta formazione, persone che hanno perso il posto di lavoro o che rischiano di perderlo e di rispondere alle esigenze del mercato e quindi delle imprese, creando altre opportunità per lo sviluppo di competenze e di progetti di innovazione.

"Spinner - ha spiegato il direttore di Spinner Paolo Bonaretti - è infatti uno strumento originale e flessibile che realizza le politiche della Regione. Si rivolge soprattutto ai giovani ad alta competenza, aiutandoli a crescere e a

sviluppare i propri progetti".

Tre borse di ricerca saranno dedicate alla memoria di Paola Manzini, l'assessore regionale all'Istruzione, Formazione, Lavoro e Pari opportunità recentemente scomparsa (vedi box).

Si tratta di tre borse per donne impegnate in progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, trasferimento tecnologico nell'ambito delle scienze della vita, progetti di ricerca per terapie avanzate, quali terapie geniche, terapie cellulari somatiche, ingegneria tessutale, terapie radiologiche.

Sempre presso gli Spinner Point della regione presenti in ogni capoluogo, ospitati dalle Università, dal Cnr e dall'Enea i nuovi potenziali beneficiari potranno trovare anche servizi di consulenza e di orientamento per analizzare le capacità individuali e le proprie competenze. A partire da queste sarà definito un programma personalizzato di qualificazione e un insieme di servizi di sostegno del valore di circa 5.000 euro che verranno utilizzati per sviluppare progetti di innovazione, della durata massima di 6 mesi, da realizzare in collaborazione con imprese del territorio.

tre borse di studio in ricordo di paola manzini

Tre le borse di studio dedicate alla memoria di Paola Manzini, assessore regionale all'Istruzione, Formazione, Lavoro e Pari opportunità recentemente scomparsa. Tre borse di ricerca per donne impegnate in diversi progetti di ricerca industriale e non solo. Vi potranno accedere donne laureate disoccupate ad alto profilo formativo e professionale. Un modo per ricordare l'attività dell'assessore Manzini, che ha creduto fortemente nelle potenzialità delle donne e nelle loro capacità di impegnarsi e di realizzarsi nella ricerca scientifica e accademica e che ha costruito politiche e investito risorse per premiarne il merito e per valorizzare pienamente il loro indispensabile apporto allo sviluppo di questo territorio.

La borsa di ricerca avrà un valore massimo di 30 mila euro lordi per 18 mesi, non cumulabile con altre borse di studio. All'importo si aggiungeranno incentivi economici a titolo di rimborso fino a un massimo di 3 mila euro per la partecipazione a corsi di formazione specialistica, convegni e seminari. Inoltre Spinner mette a disposizione esperti per dare un servizio di consulenza e garantire una adeguata valorizzazione e tutela della proprietà intellettuale.



**<editorial>
the problem is the european government**

by **pietro manzini***

The voter turnout of 43% for the European Parliament (EP), when the percentage was 62% in 1979 for the first elections, is yet another manifestation of the Europeans' growing disaffection towards the EU. The EP itself has also been blamed for this disaffection, but the reasons given are not convincing. One of the first reasons frequently given is the complexity of the decisional process, divided, as we know, between the EP, the Commission and the Council. It is held that this complexity alienates the citizen who, not being able to understand the process, also refuses to participate. This may be countered by objecting that the national constitutional systems are also very complex and not comprehensible for the inexperienced citizen. How many Italians know, even in a general sense, the procedure for the formation of a law? How many know, even only in principle, what the relations are between the Government and the Legislative branch? And yet, no one holds that the Italian code is in crisis because incomprehensible to the average citizen.

A second argument frequently advanced to justify the growing disenchantment of the Europeans' for Europe is the democratic deficit of the EU. It is said that within the EU the decisions are not made democratically by the EP, and so why participate in the elections of the latter? This affirmation does not reflect reality either. Compare table 1 which gives the percentages of voters in the various EP elections, with table 2 which recalls the modifications made over time to the powers of the EP. It is easy to see that the electors' disinterest for the EP has paradoxically grown with the increase in powers of the latter: the more the EP's capacity to legislate grows, the fewer the voters that participate in its election. The more the EU became democratic, the less it was appreciated. Therefore, the scarce powers of the EP and the absence of democracy are not responsible for voter attrition at the polls. It also seems that table 1 does not support the thesis that voter disaffection is due to popular dissent on the important policies and actions endorsed by the EP in recent years, in particular the adoption of the Euro and the policy of enlargement. It is true that between 1999 and 2004, in the interval of time in which the effects of the Euro were fully perceived, there was a drop in participation of about 4 percentage points. And it is also true that between 2004 and 2009, in the interval of time in which the effects of enlargement to the east were made clear, there was a drop in affluence to the polls of almost 2.5 percentage points. However, note that between 1994 and 1999, when the Euro still had not been introduced and the entering countries were only three rich, problem-free States like Austria, Sweden and Finland, the drop was a full 7 percentage points. Therefore, there must be other reasons that explain the decrease in popularity of the European elections. Perhaps some pertain to the physiology of democracy. In times when it is perceived that democracy is stable and fully acquired, the urgency to participate decreases. This is a phenomenon also occurring in many state democracies. However, in the European case, the main reason for the crisis does not lie in the absent or scarce legislative powers, but in the weakness of the executive, that is to say of the Commission and its President. It is the government, therefore the

Commission, that must model and implement the chosen political orientations. It is the Commission that must divulge and explain the reasons for the political choices to the citizens. It is the Commission that must gather the consensus of the citizens on the planned actions. Instead, in the current state of affairs, the Commission is weighed down by the number of its members, weakened by the lack of a relationship based on trust with the EP, frightened by the aggression of the very Member States who created the EU. Moreover, the Commission seems to be incapable of showing a recognisable and popular public face. Think of any foreign government and you will see the face of its leader. Think of the Commission and you will only see the blue flags waving in the wind in front of a building made of cement and glass.

When the Commission finally has a face and a political soul that the EP must sustain or raise a motion of, oppose or address, the European citizens will once again vote for a united Europe.

* *Professor of International Law and Globalisation University of Bologna*



the lisbon treaty and the copenhagen conference, the most delicate appointments eu presidency to sweden for six turbulent months

by **lorenza badiello***

From July 1st to December 31st, 2009, Sweden will have the task of guiding the European Union in a delicate political moment, with the installation of the new Parliament and the nomination of the new Commission on the one hand, and on the other a second Irish referendum, the results of which are by no means a foregone conclusion. Sweden prepares to take over the command of the EU under the current regulations laid out by the Nice Treaty, however it is ready to adapt to the changes that an eventual ratification of the Lisbon Treaty would bring. This is only part of the scenario, which certainly will have an impact on the work of the new Presidency. The last Swedish Presidency in 2001 was characterised by a general sense of prudence with regard to European issues and a particular preference for those issues apt to obtain cross-party and unanimous consent, especially on a National level. At that time, the Swedish mandate centred around the three Es - Employment, Enlargement, Environment - areas which sparked, and which continue to spark, favourable public opinion on the involvement of the EU. Moreover, the Swedish Presidency received unanimous recognition for its transparency, its broadmindedness and the effectiveness of its accomplishments. Sweden intends to pick up on these issues where it left off. According to the work program proposed for the second semester of 2009, the daily European schedule will be characterised by broadmindedness, effectiveness and practicality, all through greater transparency and accessibility. These objectives have already found real confirmation in a work program which not only illustrates the priority areas of intervention, but also indicates the actions to be taken for every configuration of the EU Council, necessary for reaching the objectives set forth, as well as events and initiatives envisaged for the agenda. In the course of this Presidency, the new international conference on climate change will be held in Copenhagen. It will be an official occasion for Sweden to ensure the adoption of an agreement setting the new objec-

tives for industrialised nations, to follow those prescribed by the Kyoto Protocol, valid until 2012.

Sweden will also be called upon to initiate the political debate on the post 2010 future of the Lisbon Strategy, which continues to be one of the most important defences for Europe in the face of the economic-financial crisis. The goal is to re-establish a climate of trust in the financial markets, to fight the negative impact of the crisis and to create long-term solutions for sustainable growth, employment and the opening up of new markets.

The upcoming EU Presidency must also adopt a new five year program for safety, justice and liberty: the so-called Stockholm Program. The Program, which covers the 2010-2014 period, will govern police cooperation, control of the external EU borders, juridical questions and policy on asylum, migration and visas. The Swedish Presidency will also concentrate much of its political-diplomatic efforts on the advancement of the enlargement process, in particular as concerns Croatia and Turkey, and will strengthen the dialogue with the western Balkan states.

* *Director - EU Liaison Office Emilia-Romagna Region*



meeting of the surveillance committee on the implementation of the european social fund program

by **erf, ue approval "you used all of the funds!"**

Once again Emilia-Romagna has demonstrated its efficiency in using resources from the European Social Fund. In fact, the funds made available to date by the European Commission have been entirely utilised. This datum, which gained the approval of the EU Commission, was presented during the meeting of the Surveillance Committee held in Bologna to present the program implementation data as of December 31, 2008. The Surveillance Committee is the body prescribed by the EU Regulations that has the task of checking the quality and effectiveness of the implementation of the Operative Program, co-financed by the European Social Fund (Regional Competitiveness and Employment Objective); it is composed of the EU Commission, the competent Ministers, the Provinces of Emilia-Romagna, the Regional social partners, the Regional Equal Opportunity advisor. The Committee meeting was chaired by the Director of the Regional Directorate-General for Culture, Education and Employment, Cristina Balboni. In attendance were Alfredo Bertelli, under-secretary to the Presidency of the Emilia-Romagna regional council, Fabrizio Spada from the European Commission, Danilo Tesi from the Ministry of Labour and Serenella Martini from the Presidency of the Council of Ministers. And so, let's take a look at these figures on the implementation of the ESF Program: 2,593 approved programs; 202.3 million Euros allocated (equal to 25% of the Program total), more than 44 million Euros in resources paid off to beneficiaries, 70,786 potential recipients and 41,321 subjects in training. "We are in the conditions to best respond to the crisis situation ongoing in this period, also in our Region - stated under-secretary Bertelli - We are using every opportunity to favour not only the needs of those who have lost their jobs, but also those who need professional upgrading". Of the 41,321 people involved in the activities, 47.8% are employed, 28.2% are unemployed, 23.9% are inactive. The prevalent age

group includes adults aged 25 to 55 (57.3%). Women represent 44.3% of the recipients. Of the 202.3 million Euros allocated, 14% is to be spent in supporting the adaptability of workers and companies to the productive and economic context; 58% for the "employability" of the subjects, 10% to promote the social inclusion of the subjects most at risk and 14% for investment in human capital. An in depth study on the state of the art of the programming as of June 15th 2009 has yielded other positive data: 3,240 approved operations, 97,488 potential recipients, 54,178 subjects already in training and 235.2 million Euros allocated. Although the modification of the EU Regulations, also dictated by the current economic-productive crisis, has brought a reduction in the spending objective, the Region wanted to maintain and meet the initial objective. The state of the implementation of the ESF Programming in course was also presented to the Surveillance Committee. The activities envisaged for the 2009 Plan have led to the approval of four public notices last June 3rd. The first envisages 2.5 million Euros for the Social Inclusion Board to promote and support the employment of subjects at great risk of exclusion. The second (with resources equal to 4.2 million Euros) will allow the qualification of 1,150 unemployed and the support of 1,800 workers, already employed in the basic assistance sector, in social care and social health services. The third notice, with a total of 5.5 million Euros in resources, regards foreign and seasonal workers and those entered in the labour market less than two years ago, but also employers, self-employed and par-subordinate workers, with the objective of experimenting an innovative action on the culture of safety. The fourth notice, approved by the Regional Council, continues the experience of the Interregional Advanced Training Catalogue into 2009, with a total allocation of 2.8 million Euros to finance individual access to opportunities for high qualification and specialisation for both unemployed college graduates and workers, with particular attention to those at a great risk of exclusion from the labour market.



its name is sarma and its intent is to defend the soil starting with the harmonisation of legislation in the eu. fifteen partners, among which the province of parma quarries, environment and sustainability

by **marco falangi**
The European project, SARMA (Sustainable Aggregates Resource Management), got off to a start in June with a three day meeting in Bologna. Aggregates include gravel, sand and crushed rock, which represent the largest part of the materials extracted from the quarries in Emilia-Romagna. They are essential in construction and infrastructures, as they are used for building houses, roadways and for large public works. Therefore, aggregates are a strategic resource, for every community, but unfortunately not a renewable one. Quarries have a significant impact on the territory because the extracted materials are the sediment or the rock which constitute an essential part of the landscape. Moreover, frequently a quarry is a gash in the profile of a mountain or, when in the flatlands, a hole, hundreds or thousands of square meters wide, in the ground. Very large volumes of material are extracted and so another element which has an impact on the environment must be considered: the transport of

the excavated materials, almost entirely by truck. Herein lies the reason behind the SARMA project, the urgent need for sustainable quarry management and, inasmuch as possible, coordinated on a European level, also from a legislative standpoint. The Emilia-Romagna Region, is one of the 15 SARMA partners, which also include the Province of Parma. The other most important partners, all in the south eastern area of Europe, include geological services, universities and research centres, public bodies and institutions which deal with the development and management of quarry activities in Slovenia (the geological service of this country is the head of the SARMA project), Austria, Greece, Hungary, Romania. These partners are joined by 8 observer members. In particular, from Emilia-Romagna, the Directorate-General for the Environment, the Geological, the Soil Conservation and the Parks and Forests Services, are engaged in the project. The total budget for the three-year project is about 2 million Euros (180 thousand of which are allocated to Emilia-Romagna). The starting point in approaching this issue is a highly diversified Europe in terms of laws, programs and sensitivity of the political-administration systems towards this issue. Therefore, the objective is to obtain the integrated management of extraction activities, by sharing the partners' various experiences and the best practices. Integrated management is necessary for the costs of the aggregates, but more importantly for the environmental impact of the quarry activities. In fact, these are issues that cross regional and National boundaries. Therefore, a project based on an integrated approach to quarry activity on a provincial, regional, national and European scale is the best way of tackling the management of these natural resources. The kick-off meeting, held in Bologna, will be followed by another four meetings in the next three years. In Emilia-Romagna, gravel and sand for aggregates represent about two thirds of all the material extracted from the quarries in the region. These quarries are mostly found in the intermontane valleys of the Apennine rivers, in the alluvial fans where the rivers



flow into the valleys, in the current or old beds of the Po river and in the old coastal dunes. The Region is already engaged in aggregate management and has implemented a number of actions. These include the prohibition of excavation in riverbeds, the planning of extraction activities with the objective of concentrating the quarries in a few large extraction areas to reduce the impact of the small sites scattered over the territory, the adaptation of the quantity of material planned for extraction with real local and regional needs, thus avoiding pointless environmental costs, disincentives for opening quarries where the extracted material is limited or when they are in areas of particular prestige in terms of nature and landscape, the recovery and transformation of abandoned quarries into new environmental opportunities. In 2007 a census was taken of the active quarries in Emilia-Romagna: there were 298. The most frequently extracted materials are aggregates: gravel and sand which are in great demand in the construction and infrastructural related businesses. Also important are the clays for the brickworks and the ceramics industry in the Sassuolo-Scandiano district. The province of Parma has the greatest density of active quarries (66), while the province of Rimini has the lowest, with only two active quarries. Forlì-Cesena is charac-

terised by a concentration of small quarries for the extraction and preparation of ornamental stone. With the exception of the provinces of Ferrara and Rimini, the various territories theoretically reach extraction self-sufficiency. Every year, in all of Emilia Romagna more than 7.8 million cubic meters of valuable aggregates are extracted, on an average (1.5 million cubic meters of non valuable aggregates). The clays total more than 1.7 million cubic meters.

In our region, the extraction activities are governed by regional law no. 17 of 1991 which, in line with the principle of administrative decentralisation, attributes a central role to the Provinces in planning extraction activities while the direct management of the authorisations and the control of the quarries is reserved for the Municipalities. The current law is the third regional regulation on the sector since 1976. In addition to the decentralisation, it favours the concentration of the extraction sites in the supra-municipality extraction poles. However, a new law relative to the sector is being prepared, with the updates necessary for resolving several problems which have come to light in recent years: for example a reduction in time between the planning of an action and its implementation; dealing with the issue of the short duration of the authorisations (today they are valid a maximum of 5 years), which are not suitable to several large scale industries which, to the contrary, must envisage longer term investments; finally, a decentralisation which, in some cases, was not sufficiently coordinated.

However, a central point of the regional normative, and one of great distinction, is that already in the planning phases, great attention is given to the possibility of reclaiming the quarry once extraction activities have terminated. In recent years, the Region has carried out many actions for the development of a culture aimed at the sustainable, self-supporting and multi-functional environmental reclamation of these sites. For example, a few years ago, the Region published the "Manual for the reclamation and environmental upgrading of the quarries in Emilia-Romagna". This manual offers information for implementing the low cost reclamation in short times, but with high probabilities of success; it guides the designer in defining the project objectives for ensuring a real, long-term and sustainable environmental and landscape reclamation; it proposes elements for assessing the quality and the completeness of the reclamation projects. The Region has also undertaken the reclamation of quarries of a particularly complex nature or of experimental interest. Among these we note the transformation of the Monticino quarry in Brisighella (Province of Ravenna) into a geological museum park. Here the extraction activities have brought to light spectacular outcroppings of gypsiferous rock which are very interesting from the scientific standpoint. And so, in 2004 the touristic-environmental reclamation of the area was planned (and implemented between 2005 and 2006) to allow public access and to exploit its scientific and environmental importance. Today, visitors to the ex-quarry find a safe, marked trail that crosses most of the excavation. Numerous posters guide the visitor in the discovery of the geological-naturalistic aspects of the park. Another interesting reclamation is that of a quarry in Poggio Berni (Rimini) transformed into an open-air paleontological museum, where the machinery once used are now used for didactic purposes. Most of the reclamation projects have naturalistic objectives: several of them have given rise to habitats of such naturalistic significance that they have become natural regional reserves or special protected areas, in particular for several bird species. Other complex reclamation projects are in the assessment and/or realisation phases: among these we note the reclamation and transformation of the Grotta del Re Tiberio, located inside the only regional gypsum pole at Borgo Rivola in Riolo Terme (province of Ravenna), into an archaeological museum; the recovery of the riverbed extraction site at Rio Rocca in Castellaro (Reggio Emilia) to protect and increase the value of evidence of the Pliocene age; the study for reclamation of the underground quarry of Monte del Gesso in Vezzano sul Crostolo (Reggio Emilia); the reclamation and transfor-

mation of the ex-ophiolite quarry of Monte Prinzerà in Fornovo Taro (Parma) into a botanical garden. The Province of Parma participation in the European SARMA project stems from the fact that an experimental regional reclamation project involving a quarry in Golena di Po is about to start: the goal is the naturalistic reclamation in a particular area, a sort of tributary of the Po that risks receiving scarcely oxygenated water, and therefore of poor environmental quality. The solution, the only of its kind in Italy to date, will be to place the quarry area in communication with the PO through an underground pipe.

marionluigi bruschini, councilman for soil defence "necessary wounds" which must be well treated"
>Councilman Bruschini, you define the quarries as "necessary wounds". Is this also true for Emilia-Romagna?

There is no doubt that each quarry represents a wound for the territory and for its landscape. However, it is a necessary wound because the resources and the materials from the quarry are important for many activities. What counts, however, is to succeed in healing these wounds as soon as possible once they have served their purpose. A quarry area can almost never be totally reclaimed with respect to the previous situation; however a successful reclamation can give life to new opportunities. In this respect, five years ago the Region had already published a volume, in collaboration with the University of Pavia; this publication is a good, singular example of information on quarry reclamation. The information that the Region can offer to the competent Administrations in granting authorisations for new quarries, is to give priority to the projects that envision good reclamation following the exploitation of the site.

>Emilia-Romagna is a partner in the European "Sarma" project for the sustainable management of the extraction activities. What do you think that our Region can contribute to the other project partners?

The main objective of the Sarma projects is to start a process aimed at decreasing the legislative differences between the various European States, as regards quarry activities. At the moment there is a colourful confusion of legislation. Emilia Romagna will also give its contribution here and I believe that what we will bring to the project is exactly our vision of the absolute need for a reclamation plan, right from the start of a project to exploit a quarry. But we will also bring the procedures with which we have tried to manage the quarry system, thanks to our vertical subsidisation model.

>One of the most valuable materials extracted in Emilia-Romagna is the sand from the Po River. Unfortunately, it is frequently a target of theft resulting in damages at every level. What is the Region doing to fight this phenomenon of unauthorised extraction?

Two thirds of the material extracted in Emilia-Romagna consists in gravel and sand. The sand, in particular, is the Po's gold. We are members of the Interregional Agency for the Po River (AIPO), the body which substituted the Po Magistrate and we are the only Region among those of the AIPO, which has obligated all of the barges that excavate and remove sand to use a GPS control system so that the excavation point and the quantity of material they load are always known. I believe that this is a positive and courageous operation.

>In our region, there is only one gypsum quarry, on Monte Tondo near Casolo Val Senio, however it is very important in terms of size and the induced labour it creates. What will be its future?

It is a very important resource of Romagna also because it provides induced jobs for hundreds of workers, almost all residents in the zone. The Region is very committed to ensuring the continuity of the quarry activities and, today, it can finally be said that all of the

jobs have been saved. In particular, an agreement has been reached with the multinational that manages the quarry and that had requested greater guarantees on the duration of the authorisation. In fact, with an authorisation period of only five years, as envisioned by the current regional legislation, it is improbable that a company would make large investments, necessary for guaranteeing the development of the production line and the existence of the quarry over time. Also, in response to this invitation, by the end of 2009 the quarry law will be partly modified: about thirty articles on the subject will be inserted into the new law on soil defence and on reclamation consortiums, including one that provides for the increase of the period of authorisation for extraction from 5 to 10 years.



funds allocated to the region for promotion and information projects the truth about our wine, almost 2 million euros from the eu

The reputation of quality Emilia-Romagna wines is growing in Italy and abroad. Exports confirm this and, in 2008, amounted to 240 million euro, with a 2.6% increase over the preceding year. Numbers confirming the good moment for the image of our winegrowing industry; so much so that our best producers were recently awarded twelve medals, seven gold, at the last edition of Vinitaly. A result that is second only to Veneto.

We would like to point out a new chance to promote quality Emilia-Romagna wines abroad. This is offered by the European Union. In fact, as part of the new OCM Vino, our Region has been assigned, for the 2008-2009 campaign, 1 million 800 thousand euro to co-finance promotion, information and advertising projects for our DOP, DOC and IGT wines on markets outside Europe. Wine producers and their organisations and, naturally, temporary company associations along with professional and inter-professional organisations can apply. "Exporting to Countries outside Europe - said the Regional Councillor for Agriculture, Tiberio Rabboni - is just about obligatory for our producers considering the drop in domestic and community Country consumption. Europe is now giving wine producers an opportunity that they will have to make the best of, by grouping together. Markets outside Europe are difficult, large and far away. Not easy to conquer, even for medium and large-sized wine-growers."

This year's is just the first of a number of announcements for promotion projects for markets outside Europe foreseen by Europe till 2013. Others will be arriving thanks to 370 million euro assigned to Italy, of which a part, 30%, will be managed nationally, while the remaining 70% will be coordinated by the single Regions.

Co-financing will go from minimum 30 to maximum 50% for projects with an overall minimum cost, per Country, of 100 thousand euro. Actions to be supported are those promoting and advertising quality; food safety; respect for product environment; taking part in trade fairs and events etc.

We would like to remind you that the Regional Councillorship for Agriculture has been organising projects to market quality wines from our region abroad for some time now. These include "Deliziando", an initiative in collaboration with ICE and Unioncamere which recently visited Moscow, Hong Kong and London.



Dossier

- >european elections
- >the people's party gains ground
- >moving towards a second term for barroso
- >interview with the director of the epc in brussels

only 43% of registered voters at the polls ever increasing number of abstentions, is europe less appealing? by mauro curati

There are many ways of interpreting the result of the vote held on last June 6th and 7th for the European elections. We might talk about the percentages of this or that party, or make a comparison with what they had five years ago or six months ago, or discuss about how the vote went in Vienna as opposed to Prague, or in London as opposed to Madrid, or in Paris as opposed to Rome. But if we must really find a headline, then the most sensational and worrying news is the general drop in the number of voters.

376 million Europeans have the right to vote. But only 162 million went to the polls. A percentage (about 43%) that almost beats, by one and a half point, the already very low percentage in 2004 which, at that time, was cause for alarm to the commentators all over Europe. And yet, this time there were plenty of new aspects, starting with the fact that for the first time in the history of the Continent the people in 27 countries voted, including people from Eastern states that had never voted in the European elections before. Naturally, the affluence to the polls was not homogeneous. In some countries it actually was greater (like in Estonia, Latvia and Denmark where it rose an average of 11% with respect to five years ago) or even Sweden (which will take its turn at the Presidency of Europe at the end of the month) where it rose by 6%. In others it was very high, like in Belgium and Luxembourg, but this is thanks to their legislation which makes voting obligatory. Finally, in others - the majority - it fell.

Italy, a country which is historically well-known for its high turnout for the European polls, gave a good contribution (66.5%, the highest among the so-called "biggs") but, in any case, lower than its historical average (5% lower with respect to 2004). Low numbers in Great Britain and France as well, whereas for Germany and Spain the numbers at the polls remained substantially unchanged.

Many commentators have spoken of Europe as a "Lady without a name". Others have spoken of the need to gain the citizens' love. Whatever the reason, the problem of drawing close to the people exists and it is not a simple one. As our Head of State, Giorgio Napolitano, stated at the informal summit of the Heads of State "United for Europe", today we need to give new motivations and a new vision for the European project: "Visions and motivations as the response to the crisis that has hit the European and world economy. A response that can only be effective if it is given on a European level, because no member State alone is capable of providing the necessary response to this crisis." And, also: "Only if Europe succeeds in speaking with a single voice on the world scene, to show its weight and the contribution of all of its energies, will it be possible

to avoid a decline or a marginalisation of its role in a radically changed world." The dossier for this 41st volume of Europei, therefore, deals with the complex and uncertain issue of the political future of our continent. On pages 8 and 9 we give the results of the vote and of the net victory of the European People's Party; a victory which has given it the right to nominate the presidency of the European Parliament. Instead, on pages 10 and 11 we interview Antonio Missiroli, Director of studies at the European Policy Centre in Brussels, one of the most well-known and recognized representatives of the "think tank", who illustrates the political, strategic and economic problems facing this new legislature. A legislature, lest we forget, that will probably see Manuel Barroso presented once again as a candidate for the Presidency, barring any last minute surprises.



in italy, the affirmation of the league is important. the pdl is the first party. the pd holds its own, the asde group is born. moving towards a second term for barroso the european parliament to the people's party

european elections

The recent European elections, the first with a smaller number of elected officials with respect to the past, have yielded a clear verdict in terms of numbers, but much more uncertain in terms of the political questions. The electoral consultation has given rise to a more conservative assembly, dominated by the People's Party (EPP) which will have 263 out of a total of 736 seats in the legislature. In short, 100 seats more than the socialists (PES), which remain officially at 161 due to the loss of votes, particularly in Great Britain, Spain, Germany and France. However, this number must be increased by the 22 seats of the Italian Democratic Party which, as we know, has recently constituted the ASDE alliance (Alliance of socialists and democrats for Europe) with the PES, thus concluding the complex question, subject of much discussion during the electoral campaign, of where the DP would sit in the European Parliament. Still in terms of politics, the relatively new presence of new and/or "unmarried" formations must be analysed. The so-called "Others" (a good 69 seats, parties and tiny parties which did not immediately join sides in the Strasbourg hemicycle) which also include the British conservatives (28 seats) who have announced their intention - or desire - to run alone in Europe, as well as the liberal democrats and the Green party. Finally, there is a plethora of nationalistic, Euro-sceptic if not anti-European formations, about one hundred, almost all linked to figures for whom, frankly, it is difficult to find a definite position.

An articulated and complex picture which will unlikely be able to repeat the experience of the handover of the Parliamentary Presidency of the past. In the last legislature, as many will recall, as a sign of institutional unity, it was decided that the Spanish Baron Crespo, socialist, would sit in the highest seat of the European Parliament for two and a half years, followed by the German Social Christian Hans Pöttering. An alternation of power which was justified, at that time, by the need to present a joint front against the forces hostile to a united Europe, but impossible to repeat today given the new political climate. In fact, the EPP wants the

Parliamentary Presidency, as well as the reconfirmation of Manuel Barroso at the head of the EU Commission. On this last, most delicate point, the Council of the Heads of State and Government, the famous 27, was very open, so much so that it will be difficult for the centre left minority to modify it. Firstly, because with the current state of affairs, there is no alternative with the political strength of Barroso, and then because the 27 prefer a leader who will give continuity (in fact the Irish referendum must be dealt with as well as the ensuing political crisis that would arise if, by some unfortunate chance, the Irish population says no to the Treaty). And, finally, because among those of the 27 who have not given a thumbs down to Barroso, there are leaders from the centre left like Zapataro, Brown and the head of the Portuguese government José Sócrates. In short, the Europe resulting from this last



turn of elections (the largest European elections of history, lest we forget, which have involved no less than 27 countries for a total of 350 million voters) finds herself faced with important challenges, starting with the fact that, despite the miracle of enlargement, both the lower voter turnout and the "halt" of the Euro-sceptics constitute a serious signal for alarm. As several International commentators have written, the EU cannot continue to present herself as "A lady with no name". She needs an identity in order to be loved. It needs to count, to make it clear that the European process which lived an extraordinary season with the Shultzzes, the Delorses, the Mitterands and the Kolls must absolutely start anew. Even our President of the Republic, Giorgio Napolitano, reminded us of this: "We must [give Europe] a new motivation and a new vision of the European project as a response to the crisis which has struck the European and world economy. A response that can be effective only if it is shared, because no member State is capable of giving the necessary answers by itself."

italian elections

The Italian version of the European elections saw a strong step forward for the Northern League which not only came close to overtaking its ally in Veneto (28.4% against the 29.3% of the Pdl (People of Liberty), but also showed a strong turn-out in Emilia-Romagna (11.1%, which is 3% more with respect to the last political elections), and took over new areas in Central Italy, as well (particularly in the Marche). And so, on a national level, Bossi's party reached 10.2% of the votes for a total of 9 seats. In detail, the League obtained 3.6% in Umbria, 4.3% in Tuscany, 5.5% in the Marche, and even reached 1.1% in Lazio.

The Democratic Party, again in Italy, reached 26.13% for a total of 22 seats. In our region, it was confirmed as the first party (38.9%), but it lost seven percentage points with respect to the political elections of one year ago. It is true that political comparisons must be made between homogeneous data (therefore European elections vs. European elections), but the trend towards contraction is, in any case, an objective datum. And again: the People of Liberty in Emilia-Romagna reached 27.4%, followed by Italy of Values with 7.79%, the Christian Democratic Union with 4.7%, the Communist Refoundation Party of Italian Communists with 3.1%, the Bonino-Pannella list with 2.7%, the Left and Liberty party with 2% and, finally, the Italian Communist part with 1%. All of the other lists

were below this number. On a National level, the People of Liberty party, although in a contracted setting where, as has been stated, the League obtained greater consent, marked an advance with respect to the Democratic Party. In particular, it became the first party in historically "red" regions, like Umbria and the Marche. Where, in the latter case, it rose to 35.2% against the 29.9% of the Democratic Party (in the political elections it had also reached 35%, however the Democrats were at 41.4%), while in Umbria, the blue party rose to 35.78% against 33.9% The Democratic Party also lost the city of Rome (it had been the first party) where the People of Liberty party rose to 38.61%, while the group lead by Dario Franceschini fell from 41.01% to 31.64%, confirming the regional results. In fact, the People of liberty party is now the first party in the Lazio region, governed by the Centre Left with Piero Marrazzo at the Presidency. Therefore, the People of Liberty party, had it not been slowed by the League and by strong abstention from the polls in the South, would have been the winner on a National level: so strong as to become a political fact. In Sicily alone it lost 10 percentage points: 36.4% as opposed to 46% in 2008. And it lost six points in Sardinia (from 42.4% to 36.6%), and in Calabria (from 41.4% from 34.9%).



interview with antonio missiroli, director of studies at the european policy centre of brussels: "europe is facing enormous political and economic challenges" "it must be understood that there is strength in union" by marisa ostolani

>Does the European project have a great future before it, or merely a great past? What is the greatest challenge it is facing?

The financial crisis has accelerated processes which have been in act for at least a decade, that find Europe in a position of greater vulnerability. The idea of building an isolated fortress which, through isolation, conserves its prosperity has become less and less sustainable: we are vulnerable and dependent on what is happening on the outside. It will be increasingly difficult to also maintain the relative position. If we look down the road twenty years from now, it seems realistic to think that around 2020-2030 Europe will have an even smaller share of the world GDP and of world commerce, and faced with a world population greater than today's. Therefore, for Europe the challenge has become: how to get ready for a larger world in which Europe will be smaller? If we look at the large International organisations, Europe is over-dimensioned: we have one third of the members of the United Nations Security Council, half of the G-8, one fourth of the G-20 and we are largely over represented, as Europe and Euro zone, in the International Monetary Fund and in the World Bank. It is sufficient to think that the three Benelux countries have a share of withdrawal rights greater than that of China. These are just a few of the things we must face. At a certain point, we will have to also accept a reduction in our formal representation as individual EU countries, in order to maintain a minimum of substantial influence, to make room for the great emerging powers, starting with China, India, Brazil, Gulf

states, South Korea. Countries which, in the last few years, have experienced spectacular growth and which believe they have a right to adequate representation. The real challenge Europe faces today, therefore, is how to prepare for a world in such rapid transformation, in which Europe will inevitably be smaller.

>The financial crisis is a test for this future challenge. Do you believe that the European Union has been up to the situation so far?

Last year there were several contingent and unrepeatable circumstances which favoured a role of great visibility for Europe. I am referring to the great weakness of the American presidency in the second half of last year, when George W. Bush was a lame duck president and the USA Administration was not able to react to the crisis when it exploded. At that time France was at the presidency of the EU, with a particularly dynamic president backed by a political system that allowed him to be the only player on the field. This status allowed President Nicolas Sarkozy to negotiate with Moscow, but to also negotiate with Washington in a G-8/G-20 key. These entirely particular circumstances offered Europe the possibility of appearing as a dynamic power on an international level, the only one who gave multilateral answers to the crises in act, both



that in Georgia as well as the economic and financial crisis. Today, the situation appears to be different: we have a very weak European presidency and the American presidency has changed, and is now a presidency which is projecting its agenda at an international level with much more dynamism and credibility. After the management of the crisis of recent months, now it is time to implement medium and long term solutions. We return to the question of Europe's contribution to the reorganisation of the world system, keeping clearly in mind that perhaps Europe will have to make concessions in terms of representation. To obtain what it wants, for example in terms of better regulation and monitoring of the financial systems or greater participation of the great polluters, like China and the USA, to the fight against climate change, it may be that there are balance concessions that Europe must make. What is certain is that now, even though there is convergence between the EU and the USA, it is not enough to face and solve the problems of the International system.

>The Czech presidency has been particularly weak, but aside from this last semester, there is the problem of a more stable EU representation. Do you think that the Lisbon Treaty adequately responds to this problem?

I would like to make a preliminary consideration: even the great European countries, like France and Great Britain, that have always wanted to maintain an independent profile as a world power, are realising that they will be able to have a say on an international level only if they are able to speak in the name of Europe. It was the case of Sarkozy during the French semester, but also that of Gordon Brown with the London G-20. I believe that this idea of the EU with a capital U that makes the difference, is an idea that is slowly - and through hard work - gaining affirmation. The Lisbon Treaty faces and offers a balanced solution to the problem of the semester rotation of the EU presidency;

however, while the Lisbon Treaty is a necessary condition, it is not sufficient for giving greater unity to the presence, the action and the voice of Europe on an international level. Personally, I don't believe that we will ever have the "single telephone" that Kissinger hoped for: after all, not even the USA have a single telephone number and even Obama worries about having a team of people who can give voice to American politics. I believe it is important for Europe to have at least a single switchboard. With Lisbon, the rotation of the presidency becomes a thing of the past and we move towards a "brusselisation" in the management of EU affairs. Much will depend on the people who are chosen for the various roles, from the way they relate to each other and from the balance they will be capable of establishing with the most important European capitals. Creating an equilibrium between the new "brusselised" European leadership and the inevitable visibility that several important capitals will want to maintain, in any case, will be decisive as will maintaining a balance between the "large" and "small" states.

>The EU and the Euro hold a great attraction right now. Iceland wants to enter the EU, the Eastern bloc countries are asking to accelerate the procedure for entering into the single currency. Does all the merit for this go to the crisis?

It is the affirmation of the idea that there is strength in the Union. In order for it to fully function, I believe that sooner or later flexibility must be introduced into the Pact for stability and growth, both to allow more rapid entry for the Eastern bloc nations, and to deal with a real situation: if 23 countries out of 27 that fail to meet the Maastricht criteria, the demand for a revision of the criteria may be called for. Certainly, it will not happen before the German elections, but at a certain point it will be on the agenda. If we want an active industrial policy, especially as concerns infrastructures, i.e. in the type of investments in which the private sector does not act alone, introducing some form of flexibility into the Maastricht criteria and into the Pact for stability may become necessary. Otherwise, the risk is that Europe falls behind in the construction of its own internal market, if we want

>The Barroso Commission has tried to face these challenges: what is your judgement on these five years?

A balanced judgement. We must remember that never in the history of Europe has a Commission found itself before three failed referendums (two of which in founding countries, France and Holland) on two different Treaties with all of the repercussions in terms of credibility and popularity. We must not forget that the Barroso Commission had a difficult start, with the crisis of the investitures, which also involved the first commissioner from Italy and from which Barroso emerged as a controversial candidate. Moreover, Barroso was the first to be faced by a Commission made up of a commissioner for each member country, which had somewhat of a negative impact on the team, and composed of less important figures than before. Finally, his Commission wagered almost all on the Lisbon strategy (to make Europe the most competitive area in the world) which in the end produced very little. In substance, we might say that Barroso tried to manage the decline of the Commission in the European institutional game, in which the intergovernmental dimension became more incisive as well as the European Parliament itself. This shift in power began before 2004 and Barroso was called upon to manage it. Whether or not he managed it to the end, by playing all of the cards that the Executive had in this context, is hard to say. Personally, I believe that Barroso showed himself to be a skilled politician and a good communicator. In 2007 he embraced the energy policy as the new warhorse: here, he grasped the change, jumping from Lisbon to energy, with the knowledge that on that terrain the Commission had more cards to play, even in terms of technical expertise. On the other hand, instead, Barroso did not do so well in the initial phase of the response to the cri-

sis, perhaps also for tactical reasons tied to his objective of being re-elected. Between September and November, the silence of the Commission was deafening. Then it recovered with the Larossiere group on the new financial watch.

>After the results of the European elections, with the victory of the People's group, it seems that a second Barroso presidency is a foregone conclusion. Don't the challenges of the European project for integration require a shift?

The reappointment of Barroso will certainly not bring enthusiasm among the more convinced pro-Europeans; however we must not underestimate the fact that, for the Commission as an Institution, a second term for the exiting president could also bring some advantages with it. Starting from the fact that, for about a year, Barroso would be the only EU leader sure of his role. He might even spend the summer months negotiating with the various capitals - and from positions of relative force - on the names and portfolios of the new Commissioners, and predetermine organisational layouts and political priorities without waiting for the new Lisbon Treaty and its gradual execution. Then, we must not forget the difficulties of the socialists, defeated both where they are part of the government (with the sole exception of Slovakia) and where they are on the opposition (with the exception of Greece) in presenting an alternative candidate. And an alternative choice, like the ex-premier of Belgium, Guy Verhofstadt, who might be presented as a candidate by the Green party and perhaps by the liberals, would have little chance of succeeding in the plenum vote of the European Parliament, which has the last word.

>The energy package will remain the most important legacy of the Barroso Commission. Do you think that Europe will be able to obtain the commitment of the other great world partners at the United Nations Conference in Copenhagen at the end of 2009?

Europe certainly took a very important step, but it is difficult to say what will happen in Copenhagen. A lot depends on the large polluters, and their behaviour will depend on Europe taking even more courageous measures. Otherwise, what Europe risks, especially in a period of economic crisis, is damage in terms of competitiveness. Either things go in a certain direction or even Europe might see itself forced to pull back. As regards the USA, the general impression is that the new president is very aware of the problem, but is thinking more of a long term than a short term solution. Many of the ideas presented seem to refer to the period 2030-2050 rather than the Copenhagen meeting or a possible Kyoto 2. Among other things, several studies have shown that even if the EU respects the "Three times 20" package, by 2020 the total reduction in CO2 emissions would equal what China alone emits in 2009. The systemic impact of the package is very small, therefore the only card to play is to try and get the USA and China aboard. Especially as regards China, perhaps we need to conceive several concessions outside of the climate-energy package. I am referring to incentives, but also to political representation.

>What is your judgement on the role of Italy on the European scene?

Italy has had a surge of European spirit and internal dynamism when it was time to adopt the Euro. In some way the country system mobilised for this objective and results were obtained. Since then, I think we can say that whoever was governing the country did not continue this impetus of structural reform of the country to make it competitive in the new conditions created by the single currency, by a single market and by globalisation. Italy is a country which is handling its relative industrial decline more or less well in terms of competitiveness. Obviously not all of Italy is in decline, but the fundamental trend is that of a country that is losing steam.

>Do you think that the weight of the regions is destined to increase?

I am convinced of it. There are more and more transnational regions, joined by culture and resources. They are a sort of mega-districts that reach beyond National borders. Large circuits of means, ideas and people. I am not talking about replacing National confines with regional ones; however it is the regions that must rethink their role, reasoning in terms of networks. I am talking about transportation, telecommunications, immigration, infrastructures, energy: all aspects in which the National borders are no longer so important. And the regions must not be limited by these borders, but act and think dynamically rather than conservatively.



more than 5 million euros from the esf program for creative minds that want to invent new enterprises spinner 2013, for highly innovative young people

Over 5 million Euros for people, especially young people, who intend to create new enterprises, transfer technologies and create innovation. This the 2009 allocation of funds for Spinner 2013, the global grant to the Operative Regional Program of the European Social Fund (ESF) dedicated to the qualification of human resources in the context of technological research and innovation. The first call for projects went out in the second half of last year. At the end of April, 2009 projects were approved for 3 million Euros, destined to more than 200 people: 93 people engaged in developing 24 projects for new enterprises (with a total of € 892,000), 95 engaged in technology transfer activities (€ 1,845,000) and 17 in organisational and managerial innovation (€ 269,000). While the examination of the last requests presented in 2008 was in the concluding phases, the second call for projects was published, which provides for the same lines of action, but with a few new additions. In this new 2009 call for projects, Spinner 2013 has activated a system of special terms, opportunities and services for university students, graduates, graduate students and PhDs interested in developing projects for the creation of innovative enterprises, industrial research, technology transfer and organisational and managerial innovation. In fact the global Regional funds recognise the qualification of human capital as an investment in the future. "It is a call for projects - stated the regional councilman for Professional Training and Labour, Giovanni Sedioli - that wagers on innovation and research and continues the work of Spinner 2013 started last year". The most innovative action of the 2009 version is certainly that centring on workers on unemployment and those in mobility. The intention is to respond to the difficulties of the economy and of the job market and to allow workers and enterprises to seize the first signs of recovery. The objective is to avoid the dispersion of highly trained human resources, people who have lost their job or who risk losing it, and to respond to the needs of the market and, therefore, of the enterprises, creating other opportunities for the development of skills and innovative projects. As Paolo Bonaretti, the director of Spinner, explained: "Spinner is, in fact, an original and flexible tool that implements the policies of the Region. It is especially aimed at highly skilled young people, and helps them to grow and to develop their own projects."

Three research grants will be dedicated to the memory of Paola Manzini, the recently deceased regional councilwoman for Education, Training, Labour and Equal opportunities (see box). The three grants are for women engaged in projects for industrial research, experimental development, technology transfer projects in the context of life sciences, research projects for advanced therapies, namely gene therapies, somatic cellular therapies, tissue engineering, radiology therapy. Also, at the regional Spinner Points in the capital of every province, hosted by the Universities, by the CNR and by ENEA, the new potential beneficiaries can find consulting and orientation services to aid in analysing their individual capabilities and their own skills. With this as a starting point, a personalised qualification program will be defined and a set of support services with a value of about 5,000, which will be used to develop innovation projects, with a maximum duration of 6 months, to be realised in collaboration with enterprises on the territory.

three scholarships in memory of paola manzini

Three scholarships dedicated to the memory of Paola Manzini, regional councilwoman for Education, Training, Labour and Equal Opportunities who died recently. Three research scholarships for women engaged in various industrial research projects and more. Unemployed women graduates with a high training and professional profile will be considered for these scholarships. A way to remember the work of councilwoman Manzini, who strongly believed in the potential of women and in their capability to engage in and fulfil themselves through scientific and academic research and who developed policies and invested resources to reward their merit and to fully take advantage of their indispensable contribution to the development of this territory. The research scholarship will have a maximum gross value of € 30,000.00 for 18 months, not combinable with other scholarships. Economic incentives in the form of reimbursements will be added to the scholarship up to a maximum of € 3,000.00 for the participation in specialised training courses, conventions and seminars. Moreover, Spinner will provide experts for consulting services and to ensure adequate improvement of the participants' intellectual property.



the emilia-romagna festival 2009 kicks off - more than 50 appointments with great european performers imagination and creativity in a musical key

At one time the slogan was: "Imagination to the power". Today, at the height of our modernity, we must also add Creativity and, above all, Innovation. In fact, these are the three words that are the key to the Emilia Romagna Festival 2009, the kermis which, for years, has brought music to the most beautiful and prestigious points of architectural tradition in our region. And it does it by celebrating "the European Year of Creativity and Innovation", a theme very dear to the Emilia Romagna Festival (ERF - member of EFA, European Festivals Association, and awarded the FestLab Pass by Ján Figel, the European Commissioner for culture) which will organise, for the occasion, a powerful edition with almost fifty appointments between the end of June and the 11th of

September, planned throughout the provinces of Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna.

Two of the planned events are exceptional: the opening ceremony held last June 29th (a premier) at the Sforzesca Fortress of Imola (repeated at the Estense Castle in Ferrara) with "The Little Prince", the masterpiece by Antoine De Saint-Exupéry, performed as a poem set to music (recited by Catherine Spaak) by Luis Bacalov, Maurizio Fabrizio, Philip Glass and Krzysztof Penderecki. A concert sponsored by "Save the Children", among others, and enriched by a simple, but very moving stage production. And the closing event scheduled for September 11th in Forlì, with the oratory "Stabat mater-Estaba la Madre" by Luis Bacalov, composed in memory of the victims of the military regime which bathed Argentina in blood in the years following 1976, to pay homage to the greatness of women everywhere. It will be performed by the Choir of Friuli Venezia Giulia together with the Emilia Romagna Festival Orchestra, both under the direction of Bacalov, himself.

The theme of creativity and innovation is, therefore, at the centre of the project which is further enriched this year by a series of other events, particularly in terms of contemporary music in a program which starts from a classic repertoire, to a journey from east to west and back, to then touch the popular soul of musical cultures. We note, in particular, "Bach for Two", a series of four concerts that interweaves famous solo pieces by Johann Sebastian Bach, with contemporary compositions, all accompanied by dance solos.

We also mention "Periscope" (July 21st, San Lazzaro di Bologna), a concert dedicated to contemporary music from China, Italy and the USA with the String Quintet of the Berlin Philharmonic Orchestra and Erhu artist, Zhenfang Zhang, in a premier performance in Italy, commissioned by the Chinese composer Musheng Chen, and co-produced with the Berliner Philharmonie. Finally, not to be missed, the double appointment characterised by a more ethnic flavour with the Misa Criolla by Ariel Ramirez, a Creole mass in music, a blend of the sacred and the folk, proposed with the classic Andean and Pre-Columbian instruments (July 5th, Pomposa Abbey and July 6th, Imola Fortress) with the participation of Paolo Cauteruccio, promising young talent of the Italian opera.

As in the past editions, there will be many great performers of international fame like the pianist Ivo Pogorelic, a great civil advocacy and the tenor José Cura who, together with one of the most important Italian orchestras, the Arturo Toscanini Philharmonic, will offer an evening dedicated to highlights of the opera. The program of events also includes some important representatives of contemporary music who impersonate musical innovation and the global search with no geographic limits (at times drawing from the cinema, at times from the theatre, at times from images) the likes of Philip Glass (July 12th, Bologna), Michael Nyman (August 22nd, Cesenatico) Ludmil Angelov, winner of the Montecarlo World Piano Masters Competition (August 7th, Tredozio); the more than one hundred and sixty elements of the I Romantici Choir and Orchestra directed by Chris Pouw (August 27th, Imola); and from the world of dance, the Raffaele Paganini school which, together with the National Company of Rome, will perform Ho appena 50 anni, a review of the last five decades.



■ La Rocca di Imola, sede di alcuni concerti

al via l'emilia-romagna festival 2009, oltre cinquanta appuntamenti con i grandi interpreti europei

immaginazione e creatività nei luoghi della musica

imagination and creativity in a musical key/the emilia-romagna festival 2009
brings with it great european stars

Un tempo si diceva: "L'immaginazione al potere". Oggi nel pieno della nostra modernità bisogna aggiungerci anche la Creatività e soprattutto l'Innovazione. Sono queste tre parole, infatti, che costituiscono la chiave dell'Emilia Romagna Festival 2009, la kermesse che da diversi anni porta la musica tra i luoghi più preziosi e prestigiosi della tradizione architettonica della nostra regione. E lo fa appunto festeggiando "l'European Year of Creativity and Innovation" un tema molto caro a Emilia Romagna Festival (Erf - membro dell'Efa, European Festivals Association, e insignito da Ján Figel, il Commissario Europeo per la cultura, del FestLab Pass) che organizzerà per l'appunto un'imponente edizione con quasi cinquanta appuntamenti tra la fine di giugno e l'11 settembre distribuiti tra le province di Bologna, Ferrara,

Forlì-Cesena e Ravenna. Due gli eventi d'eccezione: quello di apertura che s'è tenuto il 29 giugno scorso (prima assoluta) alla Rocca Sforzesca di Imola (replicato al Castello Estense di Ferrara) con "Il Piccolo Principe", il capolavoro di Antoine De Saint-Exupéry eseguito in forma di poema musicale (Catherine Spaak è stata la voce recitante) con musiche di Luis Bacalov, Maurizio Fabrizio, Philip Glass e Krzysztof Penderecki. Concerto, patrocinato tra l'altro da "Save the Children" ed impreziosito da una messa in scena sobria, ma molto emozionante. E quello di chiusura dell'11 settembre a Forlì, con l'oratorio "Stabat mater- Estaba la Madre" di Luis Bacalov composto in ricordo delle vittime del regime militare che insanguinò l'Argentina dal 1976, in omaggio alla grandezza di tutte le donne. Eseguirà il Coro del Friuli Venezia Giulia insieme all'Orchestra dell'Emilia

Romagna Festival diretti entrambi dallo stesso Bacalov. Il tema della creatività e dell'innovazione è dunque al centro del progetto che quest'anno è ulteriormente arricchito da una serie di altri eventi soprattutto nell'ambito della musica contemporanea. Si va dal repertorio classico, a traiettorie da oriente a occidente e ritorno, per sondare poi l'anima popolare delle culture musicali. Tra questi segnaliamo "Bach for Two" percorso di quattro concerti che intreccia celebri brani per strumento solo di Johann Sebastian Bach, a composizioni contemporanee, il tutto accompagnato da assoli di danza. Ricordiamo anche "Periscope" (21 luglio, San Lazzaro di Bologna) concerto dedicato alla musica contemporanea tra Cina, Italia e Usa con interpreti quali il Quintetto d'Archi della Orchestra Filarmonica di Berlino e la suonatrice d'erhu Zhenfang Zhang,

che presenteranno una prima esecuzione italiana su commissione del compositore cinese Musheng Chen, in coproduzione con la Berliner Philharmonie. Da non perdere, infine, il doppio appuntamento caratterizzato da suggestioni più etniche con la Misa Criolla di Ariel Ramirez, messa creola in musica a metà fra sacro e folk, proposta con classici strumenti del folklore andino e precolombiano (5 luglio, Abbazia di Pomposa e 6 luglio, Rocca di Imola) con la presenza di Paolo Causeruccio, giovane promessa della lirica italiana. Come per le edizioni precedenti, tanti i grandi interpreti di fama internazionale. A cominciare dal pianista Ivo Pogorelic artista di grande impegno civile. A seguire il tenore José Cura che, insieme ad una delle più importanti orchestre italiane, la Filarmonica Arturo Toscanini, darà vita a una serata dedicata alla grande lirica.

In cartellone anche due importanti rappresentanti della musica contemporanea che impersonano l'innovazione musicale e la ricerca totale senza distinzioni geografiche (a volte da film, a volte teatrale, a volte di immagine) come Philip Glass (12 luglio, Bologna), Michael Nyman (22 agosto, Cesenatico) Ludmil Angelov vincitore del Concorso World Piano Masters di Montecarlo (7 agosto, Tredozio); gli oltre centosessanta elementi che compongono il Coro e Orchestra I Romantici diretti da Chris Pouw (27 agosto, Imola); e per la danza, l'étoile Raffaele Paganini che, insieme alla Compagnia Nazionale di Roma, mette in scena *Ho appena 50 anni*, una rivisitazione degli ultimi cinque decenni.

M.C.